INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 39. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

IL NUOVO ROMANZO.

Da parecchio tempo abbiamo promesso alle nostre lettrici un romanzo nuovo e interessante. Ed è giunta l'ora di mantenere la nostra promessa.

Dopo la *Traccia di sangue*, del Cauvain, che sta appunto per finire, intraprenderemo adunque la pubblicazione di

Il matrimonio di una Lady

DELLA CONTESSA
DI CASTELLANA ACQUAVIVA.

L'interesse vivissimo che è mantenuto per tutto il romanzo si congiunge ad una grande naturalezza e delicatezza di sentimento e ad una pittura di costumi e di educazione originale e viva.

Da un pezzo le nostre lettrici aspettano la pubblicazione di questo romanzo; ma quando ne avranno cominciato la lettura, siamo certi che non si lagneranno perchè abbiamo troppo lungamente eccitata la loro aspettazione; questa aspettazione sarà ampiamente soddisfatta e magari superata.

Intanto si stanno preparando altre buone e belle appendici da succedere alla suannunciata e alla *Elena*, del Theuriet.

Le navi italiane nei porti francesi.

Ci scrivono da Marsiglia:

« Da oltre otto giorni la marina italiana si trova qui considerata come non avente nessun trattato colla Francia, ed una sopratassa di tonnellaggio è stata imposta alla nostra bandiera.

« Con tutto ciò però la marina francese è la più pregiudicata, e lo si capisce facilmente. Il linguaggio dei giornali francesi non fa che maggiormente confermarlo. Il *Petit Provençal*, che si era fatto il portavoce delle recriminazioni di questi capitani di lungo corso, i quali non volevano la reciprocità del cabotaggio, è ora il primo a deplorare l'attuale stato di cose. Non è men vero però che le proporzioni minori se si vuole, anche per la nostra marina non sono lievi i pregiudizi risultanti dall'improvviso mutamento delle sue condizioni.

« L'aggravio della tassa di tonnellaggio, il pilotaggio obbligatorio, e tutti gli altri carichi che sono la conseguenza della sospensione del trattato, renderanno impossibile il traffico colla Francia.

« Ma in tale questione, mentre l'Italia tiene una condotta nobile e dignitosa, la Francia si dà il gusto delle rappresaglie contro uno stato di cose che essa stessa si è creato.

« Ecco un esempio di queste illogiche rappresaglie:

« Il Governo francese, oltre ai nuovi diritti di tonnellaggio e di pilotaggio che ha messo sopra i nostri legni nazionali arrivati ed arrivanti in porto dal 16 luglio in poi, ha la pretesa di far pagare a quei bastimenti arrivati in porto ben prima dello spirare della Convenzione di navigazione, la metà del diritto di pilotaggio alla sortita in più della tariffa; infatti un tale trattamento è stato applicato ai vapori della Compagnia di Navigazione Generale Italiana ed a diversi velieri.

« E ciò è giusto? Parrebbe di no.

« I nostri marinai attendono con impazienza la soluzione di questa questione, perchè per loro l'attuale modo di vivere tra le due nazioni è contrario a tutti gli interessi. »

Il Re a Torino.

Questa notte S. M. il Re, proveniente da Monza, sarà di passaggio per il Bivio del Valino, fuori la stazione di Torino, alle ore 3 circa.

Procederà subito per Cuneo, dove arriverà alle 4 ant.

Il treno reale sarà preceduto da una staffetta.

Attacco e difesa di Verona.

Per questa esercitazione, che si effettuerà nella metà di agosto, il Corpo attaccante si radunerà tra la fine di luglio ed il principio di agosto a Castelnuovo, sotto il comando del maggior generale Cesare Malvani. L'artiglieria di questo Corpo sarà comandata dal colonnello Vivanet e si comporrà di tre brigate di artiglieria ed un parco d'assedio. L'attaccante disporrà pure di quattro reggimenti di fanteria e di una batteria da campagna a 8 pezzi, di tre squadroni del reggimento di cavalleria Foggia e dei servizi sussidiari (genio, treno, sanità).

Il Corpo della difesa starà sotto gli ordini del maggior generale Carlo Pastore. Disporrà di quasi eguale effettivo, di due reggimenti fanti e di un battaglione alpini, nonchè di uno squadrone cavalleria.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 27, ore 8,45 pom. — Venne distribuito alla Camera il progetto relativo ai manicomi criminali.

— L'annunciata riunione dei direttori dei giornali romani, per costituire il *Comitato della carità cittadina*, ebbe luogo oggi al Campidoglio e fu presieduta dall'assessore Bastianelli.

I convenuti decisero di chiedere al Ministero particolareggiate informazioni dei Comuni colpiti dal colera.

I soccorsi si manderanno per mezzo delle Deputazioni provinciali.

I direttori dei giornali promisero il loro appoggio.

— Venne distribuito un disegno di legge relativo ai Consorzi d'acqua a scopo industriale. Il progetto attuale è identico a quello presentato nella passata legislatura.

Il *Fanfulla* crede sapere che Marchiori verrà nominato [illegible] segretario generale al Ministero delle finanze.

— Il ministro Grimaldi sottopose alla firma del Re il decreto che modifica nella forma i bilanci delle Camere di commercio.

— Ieri Coccapieller mentre leggeva, passeggiando nel cortile del carcere, precipitò rotolando giù per le scale.

I guardiani ed il direttore lo soccorsero immantinente.

Il Coccapieller guarirà in pochi giorni.

— Stamane, mentre si procedeva ad alcuni lavori di demolizione alla Regola, precipitarono già alcune volte seppellendo un operaio, il quale rimase sotterra quasi morto.

Si riescì ad estrarlo, ma in grave stato.

NAPOLI, 27, ore 12,35 pom. — **Le elezioni amministrative.** — Prosegue lentamente lo scrutinio delle votazioni amministrative che ebbero luogo domenica.

Si conferma che il risultato delle elezioni sarà un vero miscuglio delle varie liste, però con preponderanza della lista progressista.

Innanzi a tutti i candidati è riuscito con maggiori voti nelle elezioni il duca Di Sandonato.

Finora si conosce il risultato di 45 frazioni sopra 86.

NAPOLI, 27, ore 5 pom. — Oggi, alle 2 pomeridiane, proveniente dalla Spezia, giunse a Napoli la squadra inglese del Mediterraneo, comandata da commodoro Fitzroy e composta delle corazzate *Active*, *Veloce*, *Calypso*, *Rover* e di due avvisi.

Vennero scambiati nel porto i saluti d'uso.

Elezioni politiche.

Parma, 27 (Ag. Stef.). — Risultato definitivo. Sanvitale voti 6009; Musini, 2037. Venne proclamato eletto Sanvitale.

Milano, 27 (Ag. Stef.). — Stasera alle ore 10,15 il Re è partito per Valdieri.

Roma, 27 (Ag. Stef.). — Il Comitato centrale nazionale per soccorso ai danneggiati dal colera decise di erogare immediatamente fondi man mano che si raccoglieranno. Intanto domandò al Ministero dell'Interno opportune notizie circa le località ove si manifesta il bisogno di soccorsi. Appena ricevutele provvederà alla distribuzione dei soccorsi mediante le deputazioni provinciali locali.

Processo Vecchi-De D'Orides.

(Servizio telegrafico part.).

ROMA, 27, ore 2 pom. — Stamane alla Corte d'assise ebbe principio il processo per alto tradimento contro il francese De D'Orides ed i fratelli Vecchi.

Alle ore 9 la folla stazionava già presso il palazzo di giustizia.

Tutti gl'ingressi del palazzo erano guardati dai carabinieri.

Si notava un grande apparato di forza.

Poco dopo le ore 8 arrivava il carrozzone cellulare.

Discendono da esso prima il Lionello Vecchi, poi il De D'Orides.

Si nota che non sono ammanettati.

Da un'altra carrozzella scende Vittorio Vecchi (*Jack la Bolina*).

Anch'esso è privo di manette.

Gli accusati sono condotti tosto nella camera di sicurezza colla scorta di una diecina di allievi carabinieri.

Alle ore 9 1[2] i giornalisti cominciano ad essere ammessi nell'aula.

Sono rappresentati circa cinquanta giornali, fra cui parecchi esteri.

Il presidente è addirittura pigliato d'assalto dai sollecitatori di biglietti particolari.

I giornalisti occupano cinque banchi.

L'aula delle udienze è quella ordinaria, adattata nell'antica chiesa di San Filippo.

Numerosi carabinieri e questurini travestiti occupano diversi punti della sala.

Assistono al dibattimento un capitano ed un tenente dei carabinieri, diversi delegati ed ispettori di Questura.

Alle ore 10 entra la Corte.

Essa è composta del presidente comm. De Vecchi e dai giudici Simonetti e Melchiori.

Funge da Pubblico Ministero il cav. Tofano, procuratore del Re.

La difesa di Carlo De D'Orides è sostenuta dagli avvocati Placido Mazza e Nicola Bartoccini. Gli avvocati del De D'Orides hanno presentato alla sezione d'accusa una memoria di ottanta pagine in favore del loro cliente.

La difesa di Vittorio Vecchi è rappresentata dagli on. Narciso Feloncini (il quale assiste, contrariamente alle voci corse, al dibattimento), Teodorico Bonacci e dall'avv. Biagio Alasia.

Le porte vengono aperte al pubblico, il quale in un subito riempie l'aula.

Poco dopo entrano nella gabbia di ferro gli accusati, accompagnati da tre carabinieri. Si siedono prima Lionello Vecchi, poi De D'Orides e per ultimo Vittorio Vecchi.

Movimento di curiosità nel pubblico.

Lionello Vecchi ha statura bassa e complessa, colorito bruno, capelli neri e folti. Porta lunghi baffi militari e barba rasa. Gli manca l'occhio sinistro e la mano destra perduti anni sono per un disgraziato scoppio di dinamite.

Veste l'abito nero, col panciotto color canarino e la cravatta bleu. Ha l'aspetto triste.

De D'Orides è piuttosto alto della persona ed ha profilo dignitoso. È quasi calvo; ha fronte elevata, barba lunga castana, viso pallido, profilo aristocratico, porta il pince-nez. Veste abito lungo e nero, calzoni color cenere.

Vittorio Vecchi è alquanto dimagrito dall'anno scorso. Ha i capelli alquanto diradati, tuttavia ha colorito vivace ed occhio brillante ed indagatore.

Ha barba rossiccia, corta ed accurata; veste con eleganza e semplicità. Porta abito bleu scuro e cravatta analoga; tiene i guanti nella mano.

Gli imputati, appena seduti, si scambiano brevi parole. De D'Orides domanda alcuni schiarimenti a Vittorio Vecchi, parlandogli in francese.

Alcuni giornalisti sporgono la mano a Vittorio Vecchi attraverso la sbarra.

Vittorio risponde con effusione.

Si procede al sorteggio dei giurati.

Indi pubblico e giornalisti si allontanano mentre si fa la scelta del Giurì.

Dopo pochi minuti si rientra.

La Giuria risulta composta complessivamente di spiccata intelligenza.

Si notano alcuni funzionari della Corte, impiegati dello Stato e parecchi piemontesi. Arrivano anche nelle tribune varie signore.

Il presidente, dopo le consuete esortazioni ai giurati, interroga gli imputati sulle loro generalità, e si serve del voi negli interrogatori.

Gli imputati si qualificano così: Carlo De D'Orides, d'anni 54, vedovo con sei figli, nativo di Nantes, dimorante in Roma da ventott'anni, di professione giornalista. (Egli parla con marcato accento francese). — Lionello Pio Vecchi fu Augusto, d'anni 38, ammogliato con tre figli, nato in Parigi, domiciliato a Spezia, capo-tecnico della Regia marina. — Vittorio Vecchi, d'anni 43, vedovo con tre figli, nato in Marsiglia, domiciliato in Livorno, professore all'Istituto tecnico.

Il cancelliere Di Placido dà lettura dell'atto d'accusa e della requisitoria del procuratore generale. Tanto l'accusa, quanto la requisitoria sono lunghe e minute; espongono i fatti circostanziati già noti e contengono frasi crudissime, specialmente contro il De D'Orides, i precedenti del quale lo designerebbero come nemico dell'Italia e stituita. Vi si insiste sul concetto che Lionello Vecchi non poteva ignorare che prestasse l'opera sua ai nemici della patria e si esclude la buona fede in Vittorio Vecchi.

Durante la lettura gli accusati si dimostrano attentissimi. Lionello Vecchi si appoggia alla spalliera del banco che gli sta dinanzi. De D'Orides si accarezza la barba.

Vittorio Vecchi si agita inquieto torcendosi le mani e fissando di tratto in tratto i giornalisti.

La lettura dell'atto d'accusa dura un'ora.

L'avv. Teodorico Bonacci, della difesa, invita il presidente a far prendere atto che nella copia dell'atto d'accusa trasmessa agli accusati furono omesse diverse pagine.

Il presidente ordina al cancelliere che si prenda atto di queste circostanze nel processo verbale.

Il presidente passa poi a spiegare l'argomento, l'origine e lo sviluppo del processo; la sua esposizione è chiara, concisa, imparziale.

Parlando del De D'Orides si nota che il presidente dice che i precedenti politici dell'accusato, quali si fossero, non debbono impressionare lo spirito dei giudici; giudichiamo le azioni, esclama, non i partiti.

Parlando dei fratelli Vecchi, il presidente ricorda l'ingegno e le belle tradizioni della loro famiglia e la simpatia ch'essi godevano, specialmente il Vittorio, che chiama egregio pubblicista.

Si procede in seguito all'appello dei testimoni; sono ottanta, di alcuni si annunzia che giungeranno in seguito; comincia la sfilata dei testimoni i quali appartengono alle classi elevate; sono pubblicisti, ammiragli, militari tecnici, ecc., ecc.; si notano i nomi di Fincati, Albini, Saint-Bon, De Amezaga, Cerruti, Arnaboldi, Avanzini, Vascello; alcuni, sfilando innanzi alla gabbia, tentano di protendere la mano verso gli imputati, ma i carabinieri li impediscono.

Fra i testimoni assenti viene annunziato Olindo Guerrini.

L'avvocato Avellone dice che Olindo Guerrini, citato come teste, è malato per un attacco di colera.

Si rinviano i testimoni coll'avvertenza che ritornino per essere esaminati domani e dopodomani.

Dopo ciò l'udienza è sospesa.

Verrà ripresa quest'oggi alle ore 3.

ROMA, 27, ore 8 pom. — Alle 3 pom., quando viene ripresa l'udienza, l'aula è già affollata; fa un caldo da non si dire.

Gl'imputati fecero colazione nella camera di sicurezza, indi ebbero un colloquio coi loro difensori.

Rientrati nella gabbia, Vittorio Vecchi siede al primo banco, Lionello Vecchi e De D'Orides al secondo.

Assistono dalle tribune alcune signore.

L'avv. Avellone si oppone a che odasi il testimonio contr'ammiraglio conte Racchia, segretario generale al Ministero della marina, avendolo il Fisco citato fuori dei termini voluti dalla legge.

Gli avvocati Bonacci e Mazza si associano alle parole dell'Avellone ed aggiungono che la testimonianza del Racchia può influire vivamente sull'indirizzo del processo.

Il procuratore del Re insiste dicendo che il contrammiraglio Racchia fu citato il giorno 24 e quindi in tempo debito per presentarsi all'udienza.

Il presidente emette un'ordinanza, colla quale si elimina il Racchia, riserbando al potere discrezionale della Presidenza di farlo citare all'occorrenza.

Fra i testimoni figura anche il ministro della pubblica istruzione, on. Coppino.

Il presidente delibera che S. E. verrà udito a domicilio, come alto ufficiale dello Stato.

Il cancelliere comunica un certificato del Tribunale belga, il quale dice che venne consegnato l'atto di comparizione al testimonio Van Essen, quello che si offerse di fare delle rivelazioni nell'attuale processo. Egli, infatti, venne in Italia nel maggio scorso, lanciò accuse contro De D'Orides; indi partì per il Belgio, promettendo di tornare in Italia all'epoca del dibattimento, ma finora non venne.

L'avv. Feloncini dice che la presenza di Van Essen all'udienza è importantissima. Non basta che egli abbia lasciato la deposizione scritta; Van Essen è di quei testimoni che vanno visti, quasi come i documenti.

Il presidente risponde che mancano i mezzi coercitivi per obbligare quel forestiere a venire in Italia.

L'avv. Bartoccini dice che l'affare Van Essen è una commedia ordita da quel signore, il quale, condannato per truffa, nonchè qualificato per spia, se ne venne in Italia sperando sfruttare con falsi allarmi il nostro Paese.

Poi vedendo come non avrebbe mai potuto lucrare, se ne andò, ben sapendo di conseguire la impunità. Stigmatizza questo modo di procedere, che chiama indegna commedia, e s'opporrà quindi alla lettura della testimonianza scritta.

Il presidente riservasi di deliberare sulla lettura e delibera intanto di fare richiesta della sentenza con cui il Van Essen venne condannato per bancarotta.

Comincia l'interrogatorio. Il presidente avverte il De D'Orides che gli rivolgerà varie domande, lasciandogli poi la facoltà di dire quanto crede opportuno.

Alla domanda se comprenda quanto il presidente gli viene dicendo in italiano, il De D'Orides risponde: « Sì. »

Presidente. — Alzatevi; veniste in Italia nel 1858?

De D'Orides. — Sissignore. Prima però di rispondere altro, mi permetta, signor presidente, di fare un'osservazione circa una frase che mi addolora: « Io non sono mai stato un avventuriero. »

De D'Orides parla fioco e bassissimo.

La sua voce commossa s'ode appena.

Dalla tribuna gridasi: « Forte! »

De D'Orides risponde: « Non posso. »

Allora il presidente lo fa uscire dalla gabbia facendolo venire dinanzi agli avvocati.

Pres. — Se potete, rimanete in piedi.

De D'Orides. — Non posso; la prego di permettermi di sedere.

Il presidente acconsente.

L'accusato pallido, trepidante, continuando, dice: « Venni in Italia nel 1859 attratto dal desiderio di farvi degli studi archeologici, storici artistici.

« Passai qualche tempo a Torino ed a Milano; poi me ne venni a Roma ove entrai nelle guide pontificie presso il Lamoricière, che fu amicissimo di mio padre, anzi quasi parente.

« Militai più come dilettante che come soldato. È [illegible] ... mi sia trovato al combattimento di Castelfidardo. In quei giorni io ero in distaccamento altrove. D'altra parte, io attendevo a lavori amministrativi presso lo stato maggiore. Ebbi il brevetto, puramente onorario, di capitano nell'esercito borbonico, e non me ne valsi giammai, nè mai me ne sono vantato.

« Nel 1864, non essendo sufficienti pei bisogni della famiglia nè i miei lavori artistici, nè la pensione che mi passava mio padre, entrai nel giornalismo.

« Collaborai nell'*Italie* e fondai il *Courrier de Rome* insieme col Cesana. Scrissi pure nel *Journal de Rome* della prima edizione invitatovi dal conte Constable che abitava a Parigi. »

Pres. — Nel 1878 chiedeste a Cesana articoli di materia navale?

D'Orides. — Sissignore.

Pres. — Perchè v'interessavate a tale materia, estranea ai vostri precedenti?

De D'Orides. — Perchè io stesso ne fui richiesto.

Pres. — Da chi?

De D'Orides. — Da giornali francesi. Il Cesana mi mise in rapporto, mediante lettera, con Vittorio Vecchi, cui lo conoscevo soltanto col suo pseudonimo giornalistico di *Jack la Bolina*. Vittorio Vecchi s'impegnò di mandarmi da Livorno corrispondenze marinaresche di genere leggiero, pattuendo un compenso di 20 lire per lettera. Io poi mandavo queste lettere tradotte a Parigi.

Dopo un anno e mezzo mi si domandarono altre corrispondenze che fossero però di genere più serio e tecnico per una Casa di costruzioni navali. Per queste lettere aumentossi il prezzo. In esse si doveva parlare specialmente degli esperimenti nautici che si facevano man mano in Italia.

Pres. — Parlaste avvento con Vittorio Vecchi?

De D'Orides. — No, mai. Oggi soltanto per la prima volta lo vedo e imparo a conoscerlo di persona.

A questo punto si sollevano rumori nella sala. Queste affermazioni fanno grande impressione nell'uditorio.

Pres. — Come faceste a comunicare poi con Lionello Vecchi?

De D'Orides. — Dopo qualche tempo dacchè corrispondevo con Vittorio Vecchi, mi accorsi che le corrispondenze speditemi da Livorno provenivano invece dalla Spezia e vidi che erano scritte in carattere diverso. Seppi poi che erano del fratello Lionello. Tuttavia io continuai a corrispondere col Vittorio, e giammai ebbi alcun rapporto diretto con Lionello Vecchi.

Pres. — Non giudicaste voi stesso quelle lettere di indole assai grave?

De D'Orides. — No, vi si trattava quasi sempre di esperienze tecniche fatte sopra materiali venuti dall'estero; quindi non potevano essere segreti di Stato.

Pres. — Altra volta però diceste che voi intendevate di fare quanto fanno gli addetti militari appresso le ambasciate.

De D'Orides. — Non è precisamente così; dissi solamente che gli addetti militari presso le ambasciate vengono per studiare queste cose le quali non possono costituire un segreto di Stato.

Queste dichiarazioni sollevano nuovi bisbigli e commenti nel pubblico.

A questo punto l'imputato si anima alquanto nel rispondere alle domande fattegli.

Pres. — Ammettete che ogni Governo sia geloso di non lasciar conoscere queste informazioni?

De D'Orides. — Sì, lo ammetto. Però giammai la loro comunicazione o la violazione di tali segreti compromette la sicurezza dello Stato.

Pres. — Dite il nome della Casa a cui mandavate le informazioni e le corrispondenze.

De D'Orides. — Chiamasi la Casa Claparède.

Pres. — Perchè nascondeste prima d'ora questo nome?

De D'Orides. — Me lo imponeva il segreto professionale.

Il presidente passa poscia a contestare alcune dichiarazioni dell'imputato sulla poca gravità delle informazioni da lui mandate; egli fonda le sue contestazioni sopra una lettera che gli fu sequestrata e nella quale un anonimo corrispondente dava al De D'Orides alcune norme circa il modo di spedire le future informazioni e di adoperare frasi enigmatiche per mascherarle.

Pres. — Perchè quando il giudice istruttore vi lesse tale lettera svaniste impallidendo?

De D'Orides. — Perchè in quei giorni andavo soggetto ad assalti di febbre.

Pres. — Chi è l'autore della lettera?

De D'Orides. — È un agente intermediario fra la Casa Claparel e me.

Pres. — Ditemene il nome.

De D'Orides. — Non posso.

Pres. — Perchè?

De D'Orides. — Comprometterei i suoi interessi.

(Agitazione, rumori, commenti).

Pres. — Riflettetevi bene.

De D'Orides. — Non posso; non sono autorizzato a farlo. Spiegherò tuttavia alcune frasi.

Dietro domanda dell'avv. Bartoccini, De D'Orides racconta come nel 1859 innamorossi in Roma d'una fanciulla romana appartenente ad una famiglia decaduta. « Concepii per lei, egli narra, una profonda passione. Diventò mia moglie, e mi morì due anni or sono. »

Al ricordo di lei il De D'Orides si mostra commosso. Poi prosegue:

« Mio padre mi negò il consenso onde sposarla, dicendomi che essa non era di nobile famiglia. Me ne andai in Francia coll'intento di persuaderlo e strappargli l'assenso. Mi disse di ritornare in Italia presso Lamoricière e di farmi una posizione.

« Ritornato qui, sposai la fanciulla che amavo, ma, con la famiglia, crescendo i bisogni, mi diedi al giornalismo e tentai anche delle speculazioni. Non fui però mai un avventuriero. Professai idee cattoliche e mi feci propugnatore d'una conciliazione fra l'Italia ed il Vaticano. Non scrissi giammai contro l'Italia e sfido chiunque a smentirmi. Vorrei soltanto l'Italia più felice mediante il cattolicismo. »

(Commenti, rumori).

Il presidente avverte l'accusato non essere questo il tempo e il luogo di discutere sopra opinioni politiche.

De D'Orides spiega i suoi concetti; dopo di che rinviasi a domani il seguito del dibattimento.

Il processo dei milioni

(Servizio telegrafico particolare).

ANCONA, 27, ore 9,45 pom. — L'udienza è aperta alle ore 10.

Viene introdotto il teste Lanz G. Domenico, di condizione impiegato.

Egli narra i rapporti avuti colla vedova Morelli Luigia e parla degli affari conchiusi con i fratelli Panizza e Baldini.

Baldini contraddice Lanz.

Entra il testimonio Giacomo Vettori, direttore dell'*Ordine* d'Ancona.

Dice che si recò due volte in casa Morelli per vedere il Baccarini che si protestava innocente. Pubblicò i comunicati mandatigli.

Sorge un incidente fra il presidente ed il testimone circa la contraddizione che il presidente crede di rilevare fra la deposizione scritta e quella orale del teste.

Vettori protesta energicamente. Richiesto poi dall'avv. Giachetti, dice che la corrente sfavorevole contro Lorenzetti nacque dalle affermazioni di pochi.

Viene chiamato il teste comm. Serrao, questore di Roma. Narra le pessime condizioni finanziarie dell'avv. Lopez, prima del processo di Roma. Descrive in qual modo si procedette all'arresto di questo imputato. Nega che si usarono al Lopez delle sevizie.

Lopez protesta violentemente. Sorge un vivissimo battibecco fra Serrao e Lopez riguardo a Sbarbaro. Parlando poi il teste di un certo stampato di Lopez, l'avv. Fazio ne domanda la presentazione.

Serrao si riferisce al rapporto scritto.

Il *Presidente* ne ordina la lettura.

L'avv. *Fazio*, difensore, si oppone sollevando un incidente.

La Corte si ritira per deliberare.

Dopo un quarto d'ora ritorna respingendo l'incidente sollevato da Fazio.

L'avv. *Fazio* dichiara di ricorrere in Cassazione contro l'ordinanza della Corte.

Si toglie l'udienza a mezzogiorno.

ANCONA, 27, ore 7,50 pom. — L'udienza è ripresa alle ore 2 1[2] pom.

Nasce un vivissimo battibecco intorno allo stampato relativo all'incidente di stamane.

Si odono i soliti rumori di disapprovazione e di approvazione alle frasi energiche ed aggressive che si scambiano la Corte e l'avv. Fazio.

Il questore Serrao promette di produrre il noto stampato.

Giorgio, delegato di P. S., narra le circostanze dell'affare Sgoia e parla della perquisizione fatta al Gori.

Marchionni Serafino, ispettore di P. S. a Roma, depone intorno alle circostanze dell'arresto del Lopez e della perquisizione fattagli. Esclude che fossero usate al Lopez delle sevizie.

Il dott. *Feni* parla a discarico del Lorenzetti che stima moltissimo perchè lo credette sempre un galantuomo.

Il Lorenzetti richiese a lui come doveva comportarsi contro gli attacchi della Stampa. Egli lo consigliò a non occuparsene.

L'avv. *Rosi* respinge l'insinuazione che egli prendesse l'iniziativa per ottenere la grazia del Governatori. Egli seppe dal suo vecchio amico Gori che Governatori era disposto a cantare e fece le pratiche col Ministero, colla Banca Nazionale e col prefetto di Roma, comm. Gravina.

Hanno luogo in seguito le solite domande e le solite contestazioni e battibecchi fra gli avvocati.

La deposizione del Rosi produsse una pessima impressione.

Il teste Fedeli depose circostanze favorevoli al Governatori.

L'udienza è rinviata a domani alle ore 8.

BORSA UFFICIALE
28 luglio.

Consol. 5 0[0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino in L. 99 80 f. c.
Colla cedola del 6mo — Corso medio d'ufficio 99 75.
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 97 52.
Consol. 3 0[0, decorr. 10 apr. — C. del matt. in c.
Colla cedola del 6mo — Corso medio d'ufficio 66 50
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 67 2[illegible]
Rambro — Prezzo nominale 99 —.
Azioni Banca Naz. — Cont. del mattino in l. 2267 fine corr.
Az. Banco Sconto e Sete — Contr. del m. in l. 487 f. c.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in l. 679 50 f. c.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del m. in c. 247.
Az. Impresa Esquilino — Cont. del matt. in l. 251 50 253 f. c.
Az. Fondiaria Italiana — Cont. del mattino in c. 347 — in l. 344 50 f. c. — 348 f. p.
Avviso. — Nei giorni 29, 30 e 31 del mese corr. e 2 del mese prossimo avrà luogo la seconda riunione di Borsa dalle ore 4 alle 6 pom.

Cronaca della Borsa. — 28 luglio — La Borsa di Parigi continua costante con eccellente tendenza.

Apertura di ieri:

85 —, 83 10, 110 70, 99 70.
Inglese 101 7[16

Corsi della chiusura ufficiale:

85 05, 83 17 1[2, 110 72 1[2, 99 72 1[2
Inglese 101 7[16.

Dopo Borsa il 3 0[0 francese faceva: 83 20, l'italiano 99 75.

I telegrammi particolari dicono che la Borsa è sempre fermissima e che continuano i buoni acquisti, particolarmente sull'*Exterieur* spagnuolo. Molto ricercate anche le azioni Meridionali a 780. Italiano in rialzo a Londra ed a Berlino. Malgrado l'avvicinarsi della liquidazione, le notizie politiche continuano ad essere soddisfacenti.

Ore 12.

La Borsa continua a mostrare le migliori disposizioni. Affari animati con prezzi sostenuti. Denaro abbondante e riporti facili.

Ren. f. p.	100 10,	100 05	Banco Scon.	487 —	486 —
Rend. f. c.	99 82 1[2,	99 87	Credito Tor.	305 —	304 —
Rend. c.	99 80,	99 75	Fond. Ital.	347 —	346 —
Banca Naz.	2270 —,	2264 —	Subal.-Mil.	247 —	246 50
Mobiliare	785 —	84 —	Indus. Cons.	228 —	2[illegible]1 —
Banca Tor.	20 —	635 —	Esquilino	75 —	254 —
Tiberina	682 —	680 —	Borgosesia	384 —	380 —
Meridionali	783 —	782 —	Cartiera	[illegible] —	414 —
Ferrovie	170 —	169 —	Sicula	508 —	516 —

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 27 luglio (ore [illegible])

		26	27
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	46 50	46 60
» per agosto	»	47 —	47 —
» pei 4 mesi ultimi	»	48 —	48 10
» a 4 mesi da novembre	»	48 50	48 60
Zucchero a cremino 88 liq. (**)	»	30 75	30 75
» raffinato secco liq.	»	106 —	106 —
» bianco 3 liq.	»	33 60	33 75
» id. 4 mesi da ottobre	»	35 10	35 —

Liverpool, 27 luglio (ore [illegible])

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 500, e per la esportazione 500.
Cotoni Americani deboli.
Cotoni Indiani sostenuti.
Importazione della giornata 19000.

Havre, 27 luglio (ore [illegible])

Cotoni. — Vendute balle 2[illegible].
Mercato calmo con tendenza al ribasso.
Caffè. — Vendute sacchi 12,000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 27 luglio (ore [illegible])

Frumento — Importazione quint. nullo
» — Vendite » 5,000
Mercato calmo.

(*) [illegible] per kg. 157, tela per latta.
(**) Per kg. 100 tela per perdita.

La valle d'Aosta in treno di piacere.

Aosta, luglio.

(V. B.) — L'anno scorso ho fatto tutta la divina valle nella eterna e sconquassata diligenza. Quest'anno, a Dio piacendo, l'ho fatta in treno di piacere...

— Ahimè! — mi diceva una venerabile signora cinquantenne, che mi stava di fronte nel vagone — la poesia della valle d'Aosta se n'è andata con la vaporiera!...

Io guardai bene la mia walterscottiana e idilliaca compagna, negli occhi non tanto belli, come per cogliervi il pensiero; e mi crogiuolai con una certa beatitudine nel mio cantuccio; pensando che, dopo tutto, v'è anche nella ferrovia della buona e forte poesia.

Se vogliamo, i *treni di piacere* (e non si chiamano *treni* per nulla) vi dànno della poesia lamentosa; vi ricordano per una strana associazione d'idee, quelle lunghe lamentazioni che vi hanno tanto empito le tasche, quindicenni, sui banchi della scuola; infatti v'è dei momenti in cui, pigiati come siete fra tutta quella gente che si diverte e si è proposta di divertirsi, soffocati dall'afa del vagone, punzecchiati dai gomiti del vicino irrequieto, voi vi sentite portati a sfogare in un *treno* la lunga serie dei vostri dolori, come hanno fatto Geremia e Mosco, poeta.

E che un treno di piacere possa ispirare lirici lamenti me lo ha dimostrato un egregio magistrato-poeta, il quale, in un momento di entusiasmo, esclamò con Dante:

Nessun maggior dolore... di un treno di piacere.

***

Che cosa è un treno di piacere?

Ho sentito molte definizioni; ma poche o nessuna che mi vadano ai versi. Eppure chi sapesse trovare la definizione più filosofica farebbe cosa veramente utile. Perchè oramai codesti treni sono entrati negli usi e costumi delle genti civili; e città e nazioni si scambiano, per mezzo di essi, visite fragorose.

V'è chi vorrebbe chiamare il treno di piacere: « treno per la conquista del piacere » — intendendo che il piacere è cessazione di dolore. Altri mi consigliava di definirlo così: « barile di acciughe con macchina locomotrice. » Altri ancora: « Babilonia ferroviaria. » Ma, in sostanza, nessuna di queste definizioni mi ha appagato.

So che io, nel treno di domenica, non sono stato fra i più disgraziati; all'infuori di qualche osso di pollo nelle saccocce e qualche bicchiere di vino sui pantaloni chiari (vino con molta materia colorante, per Diana!)... non mi è toccato altro.

Ma gli incidenti di questa natura, anche più dolorosi, furono, mi dicono, infiniti.

Il convoglio delle vetture era composto nella foggia più arlecchinesca che si potesse immaginare. Figuratevi che erano stati messi insieme vagoni di tutte le età e di tutti i sistemi, dai vecchi carrozzoni a molle durissime dell'antica SFAI ai novelli vagoni sistema Kossuth con la loggetta laterale....

Si partì quasi in orario; e non è poca cosa.

A Porta Nuova v'erano fin da un'ora in precedenza i passeggieri dai desio portati; una folla variopinta, *sui generis*, che non s'incontra che in rare occasioni: famiglie Bavetti con sciami di bambini dai grandi nastri sui cappelli e... relative provvigioni bucoliche; commessi di negozio eleganti, attillati, irresistibili, indomenicati fino al midollo delle ossa; voli di preti chiacchierini, felici al pensiero che al San Bernardo vi sono dei frati Melitoni e delle buone vivande; famiglie signorili della provincia venute il giorno prima a Torino con grande sfoggio di scialletti, d'ombrelli e parasolini rossi fiammanti come papaveri; penelonati solitari, eterni misantropi e pure eternamente ricercanti la folla; sartine col compagno; brigate miste, indecifrabili, indefinibili; qualche signora della gran società non indegnosa di cacciarsi nella gazzarra borghese; qualche viaggiatore serio; qualche viaggiatore di commercio che approfitta « dell'occasione, » per far economia sui bilanci della Casa; qualche coppia gelosamente amorosa; qualche altra amorosa.... senza gelosia; e per fine qualche coppia di sposi smarrita tra la folla come due rondinelle perdute in uno sciame d'uccelli d'altra specie e famiglia....

Insomma, una folla strana, piena di notevoli anomalie, come di volgarità *négligeables*; tutta gente che, messa insieme, forma un romoroso treno di piacere; presa separatamente nelle singole case... chi sa quanti dolori!

Basta.

***

Il treno si ferma pochi minuti a Chivasso. Arriva intanto quello di Milano. *Buseccon* e *Bogianen* si dànno il saluto dell'incontro, sventolando i fazzoletti. I due convogli vengono uniti e due locomotive sbuffanti cominciano lentamente a trainare il lungo e poderoso serpente nero....

A Chivasso vengono prese d'assalto le provvigioni; ma quei della stazione sono stati poco previdenti; non avevano pensato che più di settecento persone, più o meno affamate (talune.... appetitose soltanto), si sarebbero trovate tutte in tempo li a chieder: *panem et circenses!*

E dire che fra tutta quella gente ve n'erano molti i quali non avevano che quella preoccupazione di mangiare. Ho veduto un panciuto ambrosiano — uno di quei faccioni da cor contento, che sono un poema di giocondità — il quale, per quanto fu lungo il viaggio da Chivasso ad Aosta, fu sempre alle prese coi camerieri delle stazioni perchè non lo servivano a dovere... Lo vedevo comparir tratto tratto sulla loggia del vagone; aveva sempre nella destra una bottiglia, nella sinistra un pollo! Col *fez* rosseggiante in capo e la candida camicia, pareva un pascià in atto di violare le sacre prescrizioni del Corano.

A Ivrea si era stati più previdenti. S'era fatto un lungo banco con sopra ogni genere di munizioni da bocca. Le arpie di Dante non dovevano essere più terribilmente voraci di quei viaggiatori di piacere che si serrarono con impeto intorno a quel ben di Dio arraffando alla meglio e pagando alla peggio.

La città di Arduino fu oggetto delle più entusiastiche esclamazioni da parte dei 700 viaggianti.

Infatti, a chi la guardi dai ponti, Ivrea si presenta bellissima.

Salutammo gli sporadici affollati al passaggio del treno; poi questo entrò sbuffando nei regni bui della galleria e... felice notte suonatori.

Un'altra volta vi conterò il resto del viaggio.

DA SAVONA.

Elezioni politiche e comunali — Solidità ed igiene delle case — I Francesi a Ventimiglia — Festa a Millesimo — Umberto il piccolo ai bagni.

26 luglio.

(Artemo) — Le elezioni politiche continuano ad essere argomento di pubblica ed intensa curiosità; è una gara quotidiana per fare il *reporter* di buone notizie circa il convalidamento e l'annullamento, a seconda delle idee politiche da cui sono animati i diversi partigiani.

Tutti sono bene informati; tutti hanno le notizie intime da senatori, deputati e commendatori, e tutti non ne sanno un'acca: sogni d'estate disturbati dalle zanzare e niente più.

Conclusione: chi vivrà, vedrà!

***

Delle elezioni comunali dirò molto in poco.

I liberali, costituendo la gran maggioranza del Corpo elettorale, hanno trovato modo di farsi non battere, ma flagellare.

I clericali gongolano di gioia, nonostante abbiano cooperato al trionfo d'un sano elemento moderato, calcolato sulle generali.

Vi scrissi per tempo che le faccende preparatorie pigliavano una brutta piega; non si è trovato un rimedio energico per impedire lo sfacelo delle forze combattenti; i timonieri hanno perduta la bussola; la barca è andata a picco.

E basti questo per non entrare in un ginepraio difficile, ove covano già tanti rancori, tante animosità degne d'oblio e niente più!

Ecco l'esito della votazione di domenica per la nomina di sei consiglieri comunali:

Cortese avv. Giuseppe	voti	822
Corsi senat. Luigi	»	[illegible]
Berlingieri avv. G. B.	»	525
Zanelli ing. Enrico	»	522
Antola cap. Francesco	»	478
Tissoni avv. Carlo	»	451
Braccio dott. Paolo	»	416
Astengo Dom. fu Ag.	»	394
Sbarbaro prof. Pietro	»	394
Lodolo dott. Filippo	»	380
Dandero Gius. di Ag.	»	274

***

Il Consiglio comunale è in via di occuparsi di un regolamento sulla solidità e sicurezza dei nuovi caseggiati; come vuole il sistema delle tartarughe, la discussione fu rimandata in attesa della divina ispirazione.

Cade in acconcio l'osservare che, appena terminate le nuove fabbriche, vengono qui occupate, ancora prima che sieno ultimate le scale, immaginate con quale guadagno della pubblica salute; mentre nelle città ben governate è prescritto un anno, od almeno sei mesi, d'osservazione e di asciugamento dei muri.

***

Diversi giornali della riviera scrivono che a Ventimiglia si veggono ufficiali francesi i quali precedono il ministro della guerra Boulanger per la ispezione e ricognizione delle fortificazioni al nostro confine.

***

Cinque anni or sono in Millesimo fondavasi la *Società operaia agricola* guidata con programma liberale e dalla assidua cura dell'ottimo commerciante Attilio Delfino.

Domenica prossima vi è la festa anniversaria del primo quinquennio.

Il programma è abbastanza attraente. Dal Piemonte, ed in ispecie dalla Val Bormida, vi sarà gran concorso delle rappresentanze delle Società consorelle.

Savona vi manderà la banda e la bandiera del *Club progresso operaio*.

***

Il principe Tommaso mandò il suo figlioletto Umberto ai bagni di mare in Spotorno.

Fu di passaggio alla stazione nostra ieri alle 8 pomeridiane.

REATI E PENE

Corte d'Appello di Torino.

Una causa di stampa.

Una causa importante e per gl'interessi della classe che toccava, e per i principii in discussione, è stata dibattuta in questi giorni e decisa ieri una sentenza della nostra Corte d'Appello.

Ecco i fatti: la Società Confederazione Italiana dei sarti diramava alle pubbliche amministrazioni, ai deputati, alla stampa, in gennaio 1886, una circolare in cui, lamentando che gli appalti fossero invariabilmente aggiudicati ad estranei, perchè forniti di capitali, indicava alcuni di questi appaltatori, tra i quali il signor Sacerdote, quale impresario per oggetti di sartoria del Municipio di Torino, della Ferrovia e del Municipio di Vercelli.

La circolare, deliberata in pubblica assemblea di sarti, deplorava che questi capitalisti fossero d'ordinario gli assuntori delle imprese e faceva degli apprezzamenti tutt'altro che benevoli per gli appaltatori.

Parecchi giornali riprodussero in sunto i concetti della circolare litografata e già diramata. Il *Corriere di Torino*, premettendo che riservava il suo giudizio in merito, pubblicò quasi in esteso il documento nel numero del 26 gennaio scorso. Il signor Raffaele Sacerdote, ritenendosi offeso da alcune espressioni di quella circolare, sporse querela contro il presidente Boratto e il segretario Andreini della Federazione dei sarti, e contro il *Corriere di Torino* quale complice per la pubblicazione.

Il Tribunale correzionale di Torino aveva già escluso la diffamazione. Appellatisi gli imputati, la causa si dibattè avanti la Corte nei giorni 24 e 26 corrente. Presiedeva l'egregio cav. Gherzi-Farussa, P. M. il cav. Magenta, assisteva la parte civile l'avv. Roscotti; la difesa della Federazione dei sarti era rappresentata dagli avv. Cavaglià e Mariani, quella del *Corriere di Torino* dagli avv. Salza ed Allosati.

I difensori della Società dei sarti sostennero il buon diritto della Società stessa di combattere il difettoso sistema degli appalti, nel quale i piccoli capitali, riuniti dalla cooperazione dei sarti, sono paralizzati dalla onnipotenza del capitale dello speculatore.

I difensori del *Corriere di Torino* propugnarono il diritto della stampa di discutere le questioni economiche del giorno; sostennero la mancanza di dolo per parte del giornale.

La Corte ridusse la pena al grado di una semplice ammenda.

Tribunale militare di Torino.

Per una briglia.

Casadei Augusto, soldato nel 5° reggimento d'artiglieria, era imputato di disobbedienza per essersi rifiutato di eseguire un ordine ricevuto da un suo superiore.

In un giorno dello scorso giugno, avendo il Casadei un dito offeso da alcune scalfitture prodottesi dall'aver agguantato con troppo amore la gavetta scottante che gli era portata da un soldato di cucina, se ne valse come titolo per non prender parte all'istruzione. Il caporale-maggiore di settimana, Gamba Antonio, che forse non credeva troppo alla verità storica di quelle scottature, gli ordinò di pulire un morso.

Il Casadei si rifiutò invocando la scusa della scottatura; ma l'altro insistè nel comando, ed egli, perduta la pazienza, invece di mordere il freno... abbattè il medesimo per terra, gridando che non avrebbe obbedito mai.

In quel mentre giungeva il soldato Jannaccone, lo stesso che il giorno prima aveva offerta la gavetta scottante al Casadei, e giungeva di nuovo con la gavetta piena. La vista di quel soldato e di quella gavetta che causò l'origine delle sue piccole disgrazie gli fece perdere completamente il freno, e, dato un colpo di mano a quella gavetta, ne rovesciò il brodo sui calzoni del caporale-maggiore, che stava insistendo nel suo ordine per tener salda la disciplina. E a tale scopo e un po' anche per vendicare i suoi calzoni, fece rapporto, e il Casadei venne rinviato a giudizio sotto l'imputazione di disobbedienza.

Per la quale il Tribunale di Torino lo condannò a quattro mesi di carcere compreso il sofferto.

Un attendente rapace.

Aimi Augusto, attendente di ufficiali in Pinerolo, era imputato di furto qualificato per il mezzo.

Dopo aver servito per qualche tempo il tenente Catanzo, in un giorno dello scorso giugno entrò, in compagnia del nuovo attendente, nella camera del Catanzo, che coabitava col tenente Anfola, e colà vide un orologio che quest'ultimo teneva in una scatola.

L'Aimi, pratico delle abitudini dei due ufficiali, sapeva che nascondevano la chiave in un buco presso alla porta ed un giorno con quella chiave penetrò nella stanza e portò via l'orologio.

Il tenente Anfola, accortosi di tale mancanza, fece delle indagini e seppe che il suo orologio era stato portato in una casa di pegno da un soldato, e dai connotati che gli furono dati venne nel sospetto che il ladro fosse il soldato Aimi.

Interrogatolo in proposito, l'Aimi si turbò e, colto un momento propizio, si diede a gambe per le vie di Pinerolo, ma non tanto in fretta che l'ufficiale non riuscisse a raggiungerlo.

Dalla seguita perquisizione si rinvennero al soldato Aimi due altri orologi appartenenti a due tenenti a cui pure prestava servizio come attendente.

Mandato a giudizio sotto queste tre imputazioni, venne condannato a cinque anni ed un mese di reclusione ordinaria.

Presidente cav. Vaschetti, P. M. l'egregio cav. Fiore, difensore avv. Porro, segretario-capo Almonte-Cariassi.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Inaugurazione di ferrovia. — Nella prima quindicina del prossimo agosto verrà aperta al pubblico esercizio la ferrovia Attigliano-Viterbo.

Il Municipio di Viterbo è intenzionato di festeggiare con una certa solennità l'apertura di questa ferrovia che riunisce Viterbo a Roma ed a tutto il mondo commerciale.

Saranno a tale scopo diramati molti inviti alle autorità ed alla stampa, ed in onore degli invitati avranno luogo speciali feste e cerimonie.

Molto probabilmente l'on. Genala assisterà all'inaugurazione.

BERGAMO.

Il professore Coiz. — A Bergamo è morto il prof. Coiz, preside del Liceo di quella città. Fu uno dei pochissimi preti patrioti. Nel 1848 esulò da Udine sua patria; poscia fu a capo dell'emigrazione veneta; prese parte come cappellano alle patrie battaglie.

Fu preside del Liceo di Cosenza ed a lui si deve il monumento pei fratelli Bandiera, che sorge in faccia al vallone di Rovito, in Cosenza.

I suoi confratelli in sacerdozio gli fecero sempre una guerra a coltello, perchè si sentiva italiano.

FIRENZE.

Una disgrazia in casa di « Yorick. » — Giorni sono in casa di *Yorick*, il ben noto pubblicista, accadde un tristissimo fatto del quale solo oggi si ha notizia in pubblico.

Mentre *Yorick*, appena tornato da Roma, se ne stava tranquillo nel bagno, udì gridare: aiuto, aiuto, brucio, e nel tempo stesso si vide entrare nella camera la sua domestica in preda alle fiamme; egli d'un lampo gli fu addosso, cercò di spegnerle il fuoco gettandola per terra, ma riuscendo vano ogni sforzo con pericolo della propria persona (chè non aveva avuto tempo di vestirsi), con un poderoso abbraccio alla vita la mise nel bagno. Il fuoco si spense, ma l'infelice creatura era orribilmente bruciata alle reni, alle coscie, alle gambe. *Yorick* pure ha riportate delle scottature alle braccia, alle gambe ed al petto non gravi fortunatamente. Potete immaginarvi lo spavento della signora di *Yorick* e dei figli. Pare che un zolfanello di cera gettato sulle scale abbia dato fuoco alle vesti della cameriera e che questa non se n'accorgesse che tardi, quando il fuoco già serpeggiava sotto alle vesti, e nel correre lo abbia dato maggior sfogo.

Ora la disgraziata, in uno stato compassionevole, è curata in casa di *Yorick* ove ha le più affettuose e sollecite cure. Si teme abbia a rimanere rovinata nelle gambe.

GENOVA.

Oro ed argento. — Lunedì scorso transitava per le vie della città, da piazza Principe al Palazzo Ducale, un carretto con sovrapposti tre barili, tirato da quattro robusti facchini e attorniato da quattro carabinieri armati.

La gente si affollava e i commenti erano stranissimi, e chi voleva si trattasse di un corpo di delitto, chi diceva fossero barili di dinamite; ma nessuno l'azzeccava per quanto si trattasse proprio di roba di zecca. Quei barili contenevano tante belle e sonanti monete d'oro e d'argento che venivano portate nelle Casse della Tesoreria dello Stato.

PORTO MAURIZIO.

Filossera. — In questi giorni sono incominciate le ispezioni ai vigneti che si sospettano attaccati dalla filossera. Venne già trovata la filossera nella vigna del cav. Bono, e in quella del signor Lagorio lungo la stradale d'Oneglia. La Commissione ordinò che si procedesse subito alla distruzione delle viti infette ed alle iniezioni col solfuro di carbonio.

CASTELLAMMARE (Napoli).

Omicidio. — Domenica sera, per motivi d'interesse, vennero a diverbio il bottegaio Pietro Scafato, di anni 52, e certo Raffaele Alderi, di anni 47.

Passati ai fatti, quest'ultimo rimaneva ucciso da un colpo di stile al ventre vibratogli dallo Scafato, che fu arrestato dalle guardie di Polizia.

VILLANOVA D'ASTI.

(Nostre lettere particolari. — 27 luglio).

La caccia in provincia d'Alessandria. — Verissimi e giusti più che mai gli appunti sulla caccia dovuta che leggonsi nel N. 105 di codesto accreditato periodico, ma errati, mi si permetta il dirlo, nel chiamare un assurdo quello che in questa provincia di Alessandria la caccia sia aperta al 1° anzichè al 15 di agosto, come per Cuneo e Torino, poichè i cacciatori impazienti, riversandovisi a frotte, apportino incalcolabili danno alla selvaggina ed alla campagna.

A parte il preteso danno alla selvaggina, che non si comprende in che consista, quello alla campagna è affatto immaginario per essere qui i raccolti totalmente compiuti, se si eccettuano il grano turco e le uve, i quali tanto si trovano perduti adesso, come alla metà di agosto.

Ben vengano adunque gli impazienti, chè troveranno nella presente epoca una veramente insolita abbondanza di cacciagione.

E sarà forse nella previsione di un grande concorso di forestieri che i nostri albergatori sono già tutti sossopra per allestire camere e preparare saporiti intingoli. Anche a loro i cacciatori la procurino buona, che di cuore glie lo auguro.

MONTEZEMOLO.

(Nostre lettere part. — 26 luglio).

Elezioni comunali. — Ebbero luogo in questo Comune le elezioni comunali con vittoria del partito moderato.

Sono eletti i signori di questo partito.

Di fronte al ritiro dei candidati liberali, qualcuno del partito opposto crede d'aver fatto dello spirito scrivendo sulla porta della chiesa a Montezemolo: *Abbasso Cavaliere! Evviva Bagnasco!*

Ma che vittoria è la vostra se non si è combattuto!

Mi pare che facciate la figura di don Chisciotte che si vantava di combattere contro il vento e la polvere!

Cavaliere Gio. Antonio.

ESTERO.

CHAUX DES FONDS.

(Nostre lettere particolari — 25 luglio).

Il tiro cantonale a Chaux des Fonds. — (Dall'*Esso*) — Il Comitato di ricevimento festeggia deccrando i vincitori della coppa di lauro, della coppa e della bella medaglia commemorativa del tiro. Havvi un tiratore ventisettenne, di Argovia, ha fatto cento cartoni in 10 minuti; Calpini di Sion, in 17 minuti. Vengono altri secondo l'ordine progressivo ottenendo coppe, corone e la medaglia la seconda, terza, quarta ricevere.

La signora Basso è oggetto di speciali distinzioni, felicitazioni e ovazioni, poichè anch'essa trovasi nel numero dei valenti tiratori che hanno vinta la prima coppa in cui il numero di colpi determinato e nel minor tempo possibile.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 28 luglio

La Messa funebre per Carlo Alberto del maestro Baravalle.

Ascoltata con viva attenzione, anzi con interesse crescente, la nuova Messa funebre per Carlo Alberto produsse l'impressione che lasciano sempre le opere d'arte lungamente meditate, concepite con nobiltà di intendimenti, con vigore d'intelligenza, condotte a termine con un'impressione buona, forte, duratura.

Il M° Baravalle volle con questo suo primo lavoro avventurarsi arditamente fra le strettoie de' testi liturgici; lavano il teatro, orgie e tormento degli esordienti, cercò di adescarlo con le speranze di immediati e più inebbrianti successi, qualche volta magari affatto indipendenti dal merito intrinseco della musica. Egli, cominciando di là dove a molti parve di dover chiudere, e quasi, una gloriosa carriera artistica, mostrò di amare austeramente l'arte sua e dar prova di coraggio.

Questi tentativi, ove non lascino trapelare audacia sproporzionata alle forze, ove per essi non si tenti, con la pretesa di trattare un genere serio e difficile, di mascherare povertà di ingegno e scarsezza di studi, bene inducono a sperare dell'avvenire de' giovani. La loro mente qui si fortifica; qui, ove sono banditi i lenocinii della forma, ove tutto dev'essere severità e nobiltà di stile, ove l'attenzione, non svìata, può concentrarsi tutta sulla musica, rendendo chi giudica necessariamente più esigente e difficile.

Ed a questo proposito ricordo che, allorquando la Messa di Verdi fu eseguita in Germania, in Austria e nel Belgio, i critici più illustri fecero alte meraviglie specialmente per le tre fughe inserite dall'autore. E sì che, eccezione fatta per quella del *Sanctus*, le altre due: *Liber scriptus* e *Libera me*, sono ben lungi dallo splendore delle fughe di Sebastiano Bach! Ma così è; essi credevano in buona fede il primo operista vivente incapace di cimentarsi con tutto le asprezze della polifonia!

Certo musicalmente i testi sacri offrono al compositore poche risorse e ne offrono anche meno per lo strano divieto fatto alle donne di cantare in chiesa. Ma per queste difficoltà appunto meglio si parrà la nobiltade dello scrittore. D'altra parte non sempre è facile il tenersi lontani dagli effetti teatrali, specialmente allorquando trattisi di messe funebri. Ma intendiamoci: altro è teatralità, altro sono gli effetti drammatici. Il *Dies iræ*, ad esempio, è tutto un dramma, anzi è come l'ultimo atto del gran dramma dell'umanità. Esso non è il puro e tranquillo omaggio alla divinità, non è la preghiera calma che s'alza a Dio col fumo degli incensi; è un'azione mossa e sommamente svolgentesi, terribile e grande, piena di avvertimenti e di minacce; esso vuole musica essenzialmente descrittiva, varia, colorita, che passi per tutte le gradazioni del terrore, del singhiozzo, dello stupore, della preghiera. Ed a questo proposito, su cui alcuni insisto perchè già parmi di sentire muovere alla Messa del Baravalle la solita accusa d'esser musica se non teatrale almeno troppo drammatica, mi è caro ricordare le profonde parole del Bellaigue nella *Revue des deux mondes*:

« On a fini par comprendre — dice egli — que l'idée religieuse, comme les autres grandes idées, a droit à la vérité, à la variété de l'expression artistique et qu'il n'y a pas dans notre cœur deux régions distinctes, l'une divine et l'autre humaine. »

E lo sentivano già istintivamente gli antichi Fiamminghi che, incapaci di celebrare musicalmente con la semplice salmodia ed il falso bordone il quadro truce che loro offriva la descrizione dell'ultimo giudizio, sostituivano al *Tuba Dira* il *Si ambulavero in medio umbræ mortis*. Qui più che mai la semplicità dell'antico stile mal si converrebbe al testo e mal corrisponderebbe alla nostra coscienza, che nella sua evoluzione s'è venuta man mano affrancando dalla rigidezza e dalla severità ieratica antica.

Il Baravalle ha dato colore e movimento alla sua musica, ma sempre, o quasi, mantenendosi in una sfera elevata. Obbligato, per introdurre un po' di varietà, a valersi degli a soli, lo fece con parsimonia e senza pericolo di dare un tuffo nella cavatina e nel motivetto volgare. Nessuna corona, nessuna frase ad effetto, niuna concessione nè ai cantanti, nè al pubblico mala avvezzo.

Una grande austerità di forme, senza cadere nella povertà o nella monotonia. È una sicurezza, degna di nota in un giovane, nella condotta e nel taglio dei pezzi.

Invero, che pecchi forse per eccessivo sviluppo non v'ha che il *Requiem*, ed il difetto sarebbe facilmente rimediabile.

Non sfoggio di contrappunto e di forme scolastiche; Ma, il che è meglio, del contrappunto i frutti, e specialmente la naturalezza con cui si muovono e cantano le parti.

Nessun canone nè finito, nè infinito. Ma una singolare perizia nel trattare le voci, e nel far procedere le quattro parti del coro quasi sempre *ad imitazione*. Nessuna fuga, ma un fugato nel *Sanctus* degno di essere esaminato con attenzione anche dai più provetti.

Così il Baravalle, pur inspirandosi in buona parte del suo lavoro alle forme antiche, ha infuso in esse quasi sempre un alito di modernità che, togliendo loro ciò che hanno di pesante, di scolastico, di monotono, piace ed alletta, mentre quelle nulla perdono in nobiltà.

E se v'ha qualche momento di stanchezza, qualche stiracchiatura, qualche frase meno elevata, imputi chi vuole questi pochi difetti al Baravalle. Io, di fronte ai pregi, non lo faccio davvero.

Amo meglio, dopo aver così brevemente rilevato le qualità in genere, che a me paiono più spiccate in questo lavoro, dare un rapido sguardo alle diverse parti di cui si compone la Messa.

La quale comincia cupamente con delle armonie affidate agli ottoni, cui si unisce lamentevolmente una breve frase che, affidata ai legni, ritorna con insistenza durante tutto il *Requiem*. V'ha in questa prima parte qualche cosa di sconsolato e di misteriosamente tetro, come un dolore senza tregua ed affannoso che indarno cerchi refrigerio nella preghiera. Ma ecco col *Te decet hymnus*, originale proposta affidata ai tromboni, parmi, all'unisono coi tenori, ravvivarsi la fede, ed interrompere il mesto salmodiare un succedersi d'accordi prorompenti in un *fortissimo* assai indovinato. E qui appare subito nel Baravalle la perizia grande che egli ha, oltre che nello scrivere per le voci, nel trattare gli ottoni. Ci si sente lo studioso di Meyerbeer e di Wagner.

Rispondo il coro; poi le parti s'intrecciano ed il *Requiem* si chiude con un *grandioso* d'effetto sì, ma che è forse l'unica pagina che mi sappia di enfatico, anzi di teatrale. Particolare, curioso e caratteristico nella penultima battuta, *fortissimo*, ritorna ancora la frase lamentevole dei legni, cui accennai in principio. Così l'anima cerca di elevarsi con la fede, con la speranza; ma il pianto è nei cuori. Quest'ultimo singhiozzo è d'un effetto strano, doloroso. Elevato e severo in ogni sua parte, ben condotto e quadrato nella forma, per quanto, come già dissi, mancante forse di maggior concisione, questo *Requiem* parmi, col *Benedictus* e col *Libera me*, una delle cose migliori della Messa.

Nel *Dies iræ*, che in sul principio con quel movimento di quartine dei fiati e clarini mi ricorda la cavalcata delle Walchirie, trovo dei particolari interessantissimi, delle pagine indovinate, ma, quanto ad effetto, lo confesso, m'aspettavo dall'esecuzione assai più.

Nuova conferma che altro è esaminare tranquillamente un lavoro al piano fermandosi ad ogni tratto per studiare una modulazione, per rendersi ragione di un accordo, e altro è giudicarlo in orchestra. Certo esso mi parve ineguale, troppo slegato, talora troppo tormentato nella forma. Forse le ineguaglianze dipendono anche dalle strofe musicate, assai differenti per concetti le une dalle altre. Ma è un fatto altresì che se talora manca quella elevatezza che il sacro testo vorrebbe come nella frase *Qui iercas* ecc. che mi pare infelice, v'hanno per contro momenti bellissimi, come quello del *Tuba mirum*, che, senza ricorrere ad alcuno dei soliti artifici venuti di moda dopo Verdi, mi fa sentire l'ammirazione.

Notevole l'entrata del 1° corno nel *Liber scriptus* e il movimento agitato dell'orchestra sulle parole *Confutatis maledictis*. Segue il *Lacrymosa*, pagina tutta spirante tenerezza e commozione sincera e pro-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (82)

ELENA

ROMANZO

DI

ANDREA THEURIET

— Grazie tante! — esclamò egli correndo a prendere il cappello.

Essa gli porse di nuovo la mano.

— A rivederci, non è vero?

— Quando potrò ritornare?

— Lunedì, alla medesima ora... se questo non vi scomoda.

Suonò e la cameriera accorse, senza pronunziare una parola, guidò il giovane traverso gli anditi oscuri fino al portone del cortile.

Al lunedì, egli fu rigorosamente esatto, e trovò Elena che lo aspettava nel salotto azzurro. Essa gli venne incontro colle mani tese.

Erano più a loro agio tuttedue; egli le sedette di faccia e la conversazione s'avviò in un tono giocoso da amici intimi.

Filippo era troppo pratico delle cose della galanteria per avventurarsi a intimorire la giovine donna, smascherando così di botto le sue batterie; e la conosceva troppo bene per non ignorare che essa era di quelle di cui facilmente s'inalbera la delicata fierezza. D'altronde, saziato com'egli era, di amorosi diletti, provava una nuova specie di godimento nell'assaporare a poco per volta lo sbocciare di quel sincero amore, nel respirarne discretamente il profumo senza sgualcire grossolanamente il fiore squisito onde esalava. Per ciò si contenne in un ammirevole riserbo accompagnato da affettuosissima cortesia; il suo spirito leggero e brillante, le sue galanterie amabilissime e tenute accortamente nei limiti lasciarono in Elena una carissima impressione.

Ma era destino che quell'ora così bella venisse sgradevolmente guastata.

Mentre essi discorrevano allegramente, Simonetta, la cameriera, picchiò all'uscio e chiese di dir due parole alla padrona. Elena la condusse con sè nella camera da letto.

— Che cosa c'è? — domandò con impazienza.

— Prego la signora di perdonarmi se m'immischio ne' suoi affari, — cominciò la fante con tono confidenziale; — ma forse alla signora non piacerà di molto che i domestici del padrone s'occupino delle persone ch'essa riceve... E perciò mi son presa la libertà di venirla ad informare di ciò che succede.

— E che cosa succede?

— Gianni, quella specie di cameriere a faccia di sacrestano, ha mostrato stupore, adess'adesso con me, che la signora riceva due volte in otto giorni una persona che non è tra le conoscenze del padrone, ed ha avuto la sfacciataggine di domandarmi il nome di quel signore... Io l'ho fatto parlare naturalmente senza dirgli niente, e gli ho cavato fuori che era incaricato da madamigella La Roche-Elie di renderle conto di tutto ciò che si fa dalla signora. Ho pensato bene di avvisarne subito subito la signora, affinchè la stia in guardia.

— Basta!... Grazie, Simonetta.

Essa raccolse ratto delle matassine di lana sparse sul tavolino da lavoro, le avvolse in un giornale e le porse a Simonetta.

— Prendete, — disse; — mandate Gianni a portare queste lane alla bottega in via Reale per cambiarle con altre di color diverso e fate in modo che se ne esca sul momento... Andate!

Essa era pallida di stupore e di collera. La si faceva dunque spiare! La mettevano sotto la sorveglianza dei domestici!... La sua figura era talmente sconvolta quando essa rientrò nel salotto, che Filippo ne fu colpito.

— Che cosa avete, cara signora? — le domandò.

— Nulla, nulla... — Ma essa non era capace di frenarsi: lagrime di vergogna le vennero agli occhi e la sua indignazione scoppiò. — Non sono libera neppure di ricevere i miei amici... Oh questa casa!... La odio... la odio!

Nella collera s'ammaccava le mani percotendo la mensola del camino, e il pianto le scendeva per le guancie. Filippo le prese la mano e con voce commossa le disse:

— Come vi compiango!

L'attirò a sè, poi pianamente le passò il braccio intorno alla vita e la strinse al suo petto; ella s'abbandonava, come un bambino che ha una grande afflizione e si lascia accarezzare; la sua bella testa si posò un istante sulla spalla di Filippo; non fu che un minuto secondo, ma le labbra del giovane ebbero tempo di deporre un bacio sui capelli di lei.

Allora essa sentì il pericolo e volle liberarsi.

— Vi amo, — le susurrò egli trattenendola; — non mi fuggite, lasciate ch'io v'ami!

— No, no, — diss'ella, svincolandosi; — bisogna che ve ne andiate... Sono spiata, sorvegliata... Ah! non potete immaginare qual vita sia qui la mia!... Dovrò rinunziare a vedervi...

— Come! Vi avrò ritrovata solamente per nuovamente perdervi, e appunto ora che avete più bisogno d'un amico?... Ma non potremmo noi vederci altrove?

Essa era mezzo fuor di sè per la passione insieme e per la collera; c'era in lei come un demone che le ispirava idee di ribellione e di sfida.

— Vederci? — balbettò con voce soffocata. — Dove?... Come?

— Fuor di casa... Queste vie che s'aggrovigliano dietro il vostro palazzo sono sempre deserte, mettono ad un viale più deserto ancora che va nell'aperta campagna.

— Sì, forse... si potrebbe... — rispos'essa sconsideratamente. — Ma venite, vi farò uscire dal giardino. Nel cortile potreste incontrare il signor di La Roche-Elie o quel serpente di mia cognata.

Lo prese per mano, lo guidò traverso l'andito scuro, aprì un uscio a finestra e si trovarono nel giardino, già intenebrato dalla notte cadente; sgusciarono sotto uno de' viali coperti che costeggiavano il muro, all'estremità del quale un usciolo metteva in una stradicciuola assai poco frequentata. Elena tirò i paletti, e additando a Filippo la direzione che doveva prendere, gli susurrò:

— Ecco la vostra strada... Addio!

Esitò un momentino, poi tutto a un tratto:

— Ebbene, — disse rapidamente, — dopodomani, alle quattro, aspettatemi qui... Procurerò di venirci.

Il posdomani egli, puntuale, aspettava al luogo indicatogli; vide Elena venire, coperta d'un denso velo e avvolta in un lungo e ampio mantello di colore scuro che ne nascondeva le forme da capo a piedi. Essa prese il braccio del giovane, e si allontanarono insieme verso l'aperta campagna, dove potevano giungere senza essere veduti da nessuno.

Nel principio queste passeggiate, che si fecero sempre più frequenti, sembrarono loro la più dolce e cara cosa del mondo. Il piacere di camminare insieme in mezzo alla campagna ancora nuda e solitaria, in quei momenti del crepuscolo così propizi alle tenere espansioni; il pericolo affrontato, le paurose ansietà nell'avviarsi e nel tornare, davano un condimento romanzesco ai loro convegni. Elena s'abbandonava con una completa sicurezza a quell'amore che aveva occupata tutta la sua giovinezza. Essa amava Filippo francamente, con orgoglio, senza il menomo rimorso. Dacchè il signor di La Roche-Elie l'aveva così scioccamente e vilmente esposta a subire gl'insulti e l'umiliante spionaggio di Ortensia, essa si riteneva come sciolta d'ogni obbligo verso di lui. D'altronde, non glie l'aveva essa detto sin prima di sposarlo che non l'avrebbe amato mai? S'era piaciuto a distruggere in lei anche la stima che essa gli aveva dato; tanto peggio per lui!... Ora essa non aveva più che un solo a cui pensare, a cui consacrarsi: Filippo.

(*Continua*)

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

funda. Il movimento a quartine dei bassi che l'accompagna con crescente effetto di sonorità è interrotto dal *Pie Jesu*, sul battuto appena, un'andare successione di quinte, [illegible], [illegible], niente affatto agradevole, ma tale da far inopportuna la pelle a tutti e gli eroi del basso cifrato e del doppio contrappunto. »

Nell'*Offertorio* trovo sovratutto commendevole la chiarezza nell'intrecciarsi delle parti ed una grande profondità di sentimento estrinsecata la maniera semplice e spontanea.

Ed eccoci al *Sanctus*, uno dei pezzi più geniali per originalità, più vigorosamente disegnati, più pittoreschi.

Dopo il fugato commendevolissimo per artificio contrappuntistico e per chiarezza, ecco su un pianissimo degli archi accennarsi una frase che, passando, ci ricorda il *Rheingold*, e dai fagotti ai clarini, dai clarini agli oboe e da questi ai flauti, prepara bellamente il *Benedictus*, un assolo di tenore pieno di dolcezza, cui la tonalità ladecina conferisce come un carattere di vaporosità, una visione bianca e gracile, una delle figure diafanamente [illegible] che sorridevano all'Angelico negli slanci di una fede purissima, una preghiera semplice e commovente nella sua semplicità, una pagina di musica toccante e peregrina. Ed è giustizia l'aggiungere che essa ebbe da parte del primo tenore, signor Bonnesi, una esecuzione fine e delicata. Poi, come il coro riprende fortissimo il primo tema, il contrasto diventa anche più spiccato.

Bello pure e toccante nella sua semplicità l'*Agnus Dei*, in cui [illegible] alcune carezze modulazioni ed un'ostinazione dei corni su un movimento dei violini — mentre il coro riprende pianissimo il *Requiem* — di bell'effetto; ma migliori d'assai mi paiono le [illegible].

Una pagina semplicissima: una voce sola, un basso che intona il *Libera me*; un recitativo da cantarsi quasi senza misura, cui risponde [illegible] il coro. Tratto tratto qualche accordo pianissimo in orchestra. Poi un irrompere improvviso ed alto di voci e di suoni, un movimento di terzine nell'orchestra affannoso e concitato come l'addensarsi d'una procella; un ricordo del *Dies irae*. Poi ancora la calma: una voce di tenore che si alza per la breve navata; alcuni accordi; la ripresa del primo canto, ma stavolta in *maggiore*; un mormorio sommesso di accordi in orchestra; una pace profonda, un addensarsi di ombre...; l'ultimo guizzo d'una lampada che lentamente si spegne nell'oscurità; una calma non più desolata, ma piena di rassegnazione... Ecco la chiusa di questo lavoro che io non esito a dichiarare frutto d'un ingegno assai promettente e da cui l'arte deve sperare assai.

L'esecuzione, specie corale, fu buona e ciò torna ad elogio anche del Mº Vigna, che coadiuvò efficacemente nelle prove il Mº Baravalle.

E se qualcuno, dopo aver avuto la pazienza di seguirmi fin qui, mi chiederà se abbiamo dunque un capolavoro di più, risponderò: no, di capolavori se ne crea uno ogni cinquant'anni. Abbiamo un lavoro ben fatto di più. E ciò, convenitene, pei tempi che corrono è già qualche cosa.

ERNESTO FERRETTINI.

★ **Teatro Balbo.** — L'esito del dramma del cav. Emilio Mariani: *Bice o I San Fiorenzo*, rappresentato ieri a sera, fu buono: oltre a dieci chiamate all'autore, e questa sera si replica. Non voglio per ora diffondermi intorno all'esame del lavoro nel quale trovansi indubbiamente alcune scene fatte molto bene, e che spiccherebbero maggiormente se l'argomento fosse di carattere meno antico. In un cenno di cronaca mi basta di affermare il successo. Il cav. Mariani dalla rappresentazione di ieri a sera deve avere egli stesso compreso ciò che il gusto moderno permetta ancora al teatro e ciò che rifiuti, e poichè le sue qualità notevoli per un autore drammatico, in un altro suo lavoro saprà meglio armonizzare l'argomento coll'ambiente del giorno d'oggi.

Tutti gli artisti della Compagnia Bellini diedero prova di molto zelo nel disimpegnare la parte affidata ad ognuno senza badare se avesse molta o poca importanza. Così, ad esempio la signora Tessero aveva accettata una parte poco più che secondaria.

Mi.

★ **Teatri di Mantova.** — Ci telegrafano da Mantova in data 27, ore 12,40 pom.:

« La Compagnia Lollio ha rappresentato qui ieri sera, all'Anfiteatro Virgiliano, il nuovo dramma: *Rodine*, del nostro deputato Alcibiade Moneta.

« Il teatro era rigurgitante di pubblico.

« Il lavoro drammatico piacque, e l'autore ebbe vent'due chiamate.

« Stasera la commedia si replica. »

CRONACA

Mercoledì, 28 luglio

Temperature e termometro. — Celsius, Réaumur, Fahrenheit, ecco la triplice alleanza del giorno. Questi tre signori si son posti d'accordo, da tal secolo ormai, nell'avvisarci che il caldo di luglio e di agosto si va ogni dì più facendo insopportabile. Ma mentre il primo ci avverte in gradi centesimali, il secondo ci rende lo stesso utile servizio in gradi ottantesimali, e l'ultimo poi in... come dire? [illegible]

Con una semplice moltiplicazione si passa quindi [illegible]

feggono temperature almeno assai in gradi Fahrenheit bisognerà fare l'opportuna riduzione, per farsene una giusta idea. Così ad esempio, 95º gradi Fahrenheit, ridotti in gradi Réaumur sarebbero 95—32=63. Moltiplicando questi 63 per il rapporto 4/9 trovato più sopra, si avrebbe 28º gradi di temperatura Réaumur che non spaventa di certo, come spaventerebbe il 95º del Fahrenheit, quando non si conoscesse il suo valore relativo.

Eolo e i suoi malanni. — Il vento di ieri ne ha fatto di 5 fin e di brutto.

La più brutta fu quella che ha fatto sul nuovo corso Casale, in Borgo Po, davanti all'Ospedale Oftalmico. Il decoratore Andrea Soffietti stava lavorando, verso le sei, sopra una di quelle scale a ponte, che sono dette anche *carri-castello*. Era all'altezza del terzo piano, quando il vento impetuoso investendo l'alta scala, lo abbattè a terra.

Il povero Soffietti precipitando se ebbe fratturata la gamba sinistra, per cui fu necessario che una guardia urbana, prontamente accorsa, lo facesse trasportare con vettura pubblica all'Ospedale di S. Giovanni.

Sul tetto del palazzo di città, il vento svelse il coperto di ferro zincato di un abbaino e lo lanciò in aria. Il coperto cadde nella stessa via senza far male a nessuno.

Nella via Garibaldi ed in altri siti furono gettati a terra vasi di fiori, comignoli di camini, gelosie, vetri rotti ed altri oggetti, ma in nessun posto si hanno a lamentare disgrazie. Nel giardino del Valentino fu sabbiantato addirittura un pioppo, in prossimità del ponte in ferro.

Anche sui corsi Vinzaglio e Vittorio Emanuele II e via Principi d'Acaja, schiantò alcune piante d'abete, d'ippocastani e platani.

Nelle nuove officine ferroviarie a Porta Susa, rovesciò sette colonne di ghisa destinate a sostenere una grande tettoia; tre si spezzarono.

Certo Ferrero Gioachino, d'anni 73, fu gettato a terra dal vento e si produsse una ferita non grave sopra l'occhio destro. Una guardia urbana lo rialzò e lo accompagnò all'Ospedale di S. Salvario.

Sul piazzale dell'antico Tiro al bersaglio, al Valentino, il vento schiantò e fracassò un baraccone pel tiro al bersaglio di un tal Striglio Giuseppe, il quale era assente in quel momento e non aveva lasciato alcuno che lo rappresentasse; una guardia urbana fece raccogliere le rovine del baraccone e lo fece ritirare momentaneamente nel vicino magazzino municipale del Pallamaglio.

Per un pollo. — Certa F. Domenica, di anni 35, abitante in via S. Francesco da Paola, 44, rubò un pollo morto e spennato sopra il banco che certa Mattioli esercisce sotto l'andito di porta della casa n. 5 in via Mazzini. Vistasi scoperta, fuggì su per le scale della stessa casa, inseguita dalla derubata; senonchè proprio al secondo piano ha l'ufficio l'ispettore di pubblica sicurezza della sezione Monviso, il quale, sentendo gridare: *arrestate la ladra*, uscì sul pianerottolo, fermò la F., le sequestrò il corpo del reato e la mandò in prigione.

Ancora il fatto del vicolo S. Leone. — Sulla sanguinosa rissa avvenuta l'altra sera nel vicolo S. Leone riceviamo questi altri interessanti particolari:

Appena si seppe il grave fatto, venne subito spedito in Borgo Dora in soccorso degli agenti di P. S. un picchetto di soldati dell'82º regg. fanteria, comandato dal bravo furiere Nanini-Tanucci Alceste.

Questi, coadiuvato dal sergente Casoni Vittorio dello stesso reggimento, dispose ottimamente e con prontezza di spirito il suo piccolo drappello in gruppi di tre o quattro uomini in varie località onde fosse chiuso ogni scampo ai barabba; uno di questi in via S. Domenico, accortosi della presenza e dell'intenzione dei soldati, cercava di darsela a gambe e mettersi in salvo, ma non fu più in tempo, chè il furiere appena lo scorse, lesto come un capriolo, dopo una sfrenata corsa gli fu alle calcagna e riescì ad arrestarlo nella via delle Scuole. Era costui un certo Gardino Giacomo, d'anni 22, uno dei caporioni della combriccola.

Condotto con grandi sforzi in quartiere e rinchiuso nella cella, gli fu rinvenuto un coltellaccio del quale diceva egli di servirsene nel suo mestiere di macellaio. Lasciato questo in quartiere, appena uscito il furiere Nanini aiutato dal bravo sergente Casoni Vittorio, procedevano ad un secondo arresto sopra un altro individuo, certo Campiglia Paolo, d'anni 20, il quale, più prepotente dell'altro, perchè aiutato da alcuni individui che cercavano di strapparlo dalle mani della forza, fece ogni sforzo ed oppose la più viva resistenza per non esser condotto in quartiere, ma non vi riuscì.

Si distinsero pure i sottotenenti Cocchetani Alberto e Melloni Lodovico, che con alcune guardie di P. S. riuscirono ad arrestare in via Franco Bonelli due individui che, perquisiti, furono trovati in possesso di lunghi coltelli insanguinati, forse quelli stessi che avevano servito a crivellare i due bravi e infelici soldati.

Una parola di encomio meritano pure la simpatica arma dei reali carabinieri, la sempre benemerita guardia urbana e le guardie di P. S. che furono pronte ad accorrere e disimpegnare il loro pericoloso dovere.

Compiutasi la retata, alle 9 1/2 un picchetto di 20 uomini, sotto gli ordini del furiere Nanini-Tanucci Alceste, con alcuni carabinieri e alcune guardie, usciva dalla caserma delle guardie di P. S. posta in corso Valdocco e conduceva 11 arrestati alla Questura centrale in piazza San Carlo. Immensa era la folla che seguiva la comitiva, e non mancavano gli amici degli arrestati, che cercavano di incoraggiarli e di attaccare con loro discorso, ma ne furon impediti dai soldati, che, ben disposti, procedevano ordinati, con sangue freddo ed attenti a qualunque moto.

Nessun incidente notevole avvenne in questo tragitto, meno che, allorquando in via San Domenico si fu per svoltare in via dei Quartieri, gli arrestati si ammutinarono e protestarono di non voler passare per via Garibaldi; ma dovettero cedere e chinar il capo davanti alla forza.

Sequestro di frutta. — Stamane vennero sequestrati sul mercato di Porta Palazzo 38 chilogrammi di susine, delle quali parte erano immature e parte fracide.

Caduta di un brentatore. — Certo Masso Luigi, mentre trasportava una brenta di vino nelle cantine di una casa di via Barolo, scivolò e [illegible]

Colpi di sasso. — Certo Maffei Giuseppe, d'anni 28, passando ieri sera, verso le ore 9, nella via Ormea, venne preso a sassate da alcuni giovinastri che disse di non conoscere. Il Maffei rimase ferito alla testa e nella mano destra. Andò a farsi medicare all'Ospedale di S. Giovanni. Guarirà in cinque giorni.

Ferimento. — Ieri sera, verso le ore 9, certo Maffè Giuseppe, d'anni 28, da Chivasso, mentre percorreva la via Ormea, incontratosi in una comitiva di giovinastri che, senza motivo alcuno e pel solo istinto di malvagità, presero a lanciargli delle pietre.

Una di queste colpì il Maffè alla testa, producendogli una ferita giudicata guaribile in sette od otto giorni.

Borseggi. — Certo Garelli Giovanni, abitante in via Porta Palatina, n. 7, p. 1º, denunciò che ieri nelle [illegible], verso l'una, addormentatosi sopra una panca sul corso Vittorio Emanuele II, ignoto ladro lo derubò del portamonete contenente lire 6 e dell'orologio del costo di lire 15.

— Certo Dellippi Sigismondo, d'anni 24, ieri sera mentre assisteva allo spettacolo all'Arena Torinese, verso le ore 11, venne alleggerito del proprio orologio del valore di lire 35 per opera di certo F. Pietro, il quale venne poco dopo arrestato dai R. carabinieri.

Furto. — Il rigattiere Pizzardo Savino, che tiene il suo negozio sul corso Principi d'Acaja, denunciò che verso le ore 3 pom. del 24 corrente un giovane sconosciuto, dell'apparente età d'anni 18, civilmente vestito, si presentò nel suo negozio col pretesto di voler vendere un orologio e comprare oggetti di vestiario. Approfittando d'un momento in cui non era osservato, perchè la moglie del rigattiere era sola ed erasi voltata per prendere quanto desiderava il giovane, costui con destrezza appropriavasi due orologi d'argento che trovavansi appesi il vicino e poscia s'allontanava. La moglie, accortasi del furto, corse subito fuori del negozio per rintracciare il ladro, ma per quante ricerche abbia fatte non le potè riuscire.

A proposito di un annegato. — Il signor Emanuele Panano, giovane di 16 anni, che fu quegli il quale tentò di salvare il povero Michele Altina, ci manda questi particolari sulla triste fine del suo amico:

« Quando vidi l'Altina in pericolo, mi slanciai in suo soccorso; ma appena potei toccarlo che il disgraziato, afferratomi per il collo, mi tirò con sè sott'acqua. Per tre volte affondammo e ritornammo a galla. Sentendomi poscia mancar le forze, mi svincolai da lui a fior d'acqua ed ebbi appena tempo di arrivare ad un luogo di fondo.

« Per disgrazia, solo più una volta il mio amico ritornò a galla, e, sebbene nuovamente mi slanciassi verso di lui, più noi vidi se non quando fui sulla barca di un giovane sbottiliere che veniva verso di me. »

Arrestati. Nelle decorse 24 ore si procedette all'arresto di sedici individui, cioè, sei per oziosità e sospetti in genere; uno perchè colpito da mandato di cattura; uno perchè ritentore d'arma proibita; certo R. Annunziata, d'anni 33, da Ancona, perchè complice dei furti continuati precedentemente a danno delle guardie daziarie alla barriera di Nizza; certo R. Federico, di anni 19, per furti continuati in una famiglia.

ESTERO

Tra Francia e Germania.

Berlino, 25 luglio.

(COLA) — Le memorie del conte Schaw-Thoss, pubblicate nel 1881, sono interessantissime, una vera miniera di rivelazioni. Il conte conosceva, pare, mezzo mondo, trattava a tu per tu con Andrassy, e possedeva l'arte di far parlare a suo piacimento il principe Bismarck. Appunto a lui, Bismarck avrebbe predetto fin dal 1867, a quattr'occhi, e la guerra colla Francia, e le vittorie tedesche, e l'alleanza coll'Austria, e l'amicizia, l'intrinsechezza colla Francia a pochi lustri dalla battaglia di Sédan. Le tre prime profezie, come vedete, si sarebbero verificate a capello, s'erano anzi già verificate nel 1881, quando il conte di Schaw-Thoss pubblicava per le stampe i suoi ricordi, ma la quarta tarda molto a diventare realtà. O Bismarck s'è sbagliato, od il conte Schaw-Thoss esercitava a suo rischio e pericolo il mestiere d'indovino... del passato.

È certo infatti che quell'accordo, il quale regnò fra la Germania e la Francia dal Congresso di Berlino alla Conferenza africana, è morto e ben morto. Era, se vogliamo, un accordo freddino anzichenò. Dalla parte francese i sottintesi vincevano di gran lunga le parole e di numero e di importanza. Forse i sottintesi erano altrettanto grandi dalla parte di Bismarck, il quale delle ostentate tenerezze aveva bisogno per irritare l'Italia e la Francia prima e ridurre alla ragione l'Inghilterra poi. Forse nella politica bismarckiana c'entrava davvero un raggio di speranza, un grano d'illusione. Ma la speranza, se mai ce ne fu, ora è svanita. Bismarck non s'illude più.

**

Dovrei andare troppo per le lunghe se mi facessi ad esporvi per filo e per segno tutti i sintomi di questo nuovo raffreddamento, tutti gli indizi di questa acrimonia sempre crescente. Basterà spigolare qua e là. La *Stampa* ufficiosa non si lascia scappare le occasioni di dare alla Francia delle lavate di capo. Si cominciò l'anno scorso, all'indomani del discorso tenuto da Ferry in difesa della sua politica asiatica, e non si smise né colla legge di Boulanger contro lo spionaggio, nè colle ovazioni parigine alle truppe reduci dal Tonkin.

I pittori francesi non mandano neppure un centimetro quadrato di tela dipinta alla Mostra di Berlino, e la Germania si astiene ufficialmente dall'Esposizione mondiale del 1889 a Parigi. In Francia si fregano le mani dalla contentezza a ogni scacco parlamentare di Bismarck, e qui non si sta nella pelle, per esempio, alla notizia della ripulsa del trattato franco-italiano. Il conte Münster, la cui stupefacente nomina all'ambasciata di Parigi era già sembrata l'anno scorso un enimma, sente, dicono, la nostalgia di Londra e... della vita privata, per rimpiangerlo delicatamente nella quale vuolsi appunto che Bismarck gli abbia fatto fare il giro vizioso della Francia. E il barone Courcel, ambasciatore della Repubblica a Berlino, sta facendo già le sue valigie perchè si sente traballare sotto i piedi il [illegible]

è stata promulgata una legge contro le spie tedesche, in conseguenza della quale il ministro Bronsart von Schellendorf ha deliberato di rifiutare, per prudenza, ad ogni ufficiale germanico il permesso di viaggiare in Francia. Ma qui si succedono senza interruzione i processi di alto tradimento, in cui, inutile dirlo, si finisce col trovare sempre lo zampino della Francia. Un giorno il Tribunale dell'Impero condanna a dieci anni di fortezza un capitano danese, reo di aver impiantato a Lipsia, a Magdeburgo, ed Hannover, in tutte le città principali di Germania degli uffici « d'informazioni » che trasmettevano al Ministero della guerra di Francia piani fortificatorii, disegni di navi, modelli d'armi, tutto ciò di cui potevano impadronirsi coll'astuzia e colla corruzione. Un'altra volta, durante una sera tetra e piovosa, il signore alto, dall'aspetto marziale, vestito od almeno camuffato da ufficiale russo, che penetra nel corpo di guardia di un reggimento di fanteria presidiante Spandau, ne manda via con un pretesto i due soldati che vi si trovavano, nascondo sotto il suo amplo mantello uno dei fucili a ripetizione usciti appunto allora dalla fabbrica, ed esce dalla caserma salutato militarmente dalla sentinella. Cinque o sei giorni dopo, un dispaccio cifrato dall'Ambasciata tedesca a Parigi annuncia come qualmente al Ministero della guerra francese sia arrivato un fucile a ripetizione nuovo modello del reggimento Elisabetta. A Kiel, uno de' capi del cantiere è imprigionato e tenta di sottrarsi al processo di alto tradimento sfracellandosi la testa contro le pareti del carcere. Ieri ancora, a Schöneberg, diventato ormai un sobborgo di Berlino, la Polizia ammanettava certo Hartung, tenente licenziatosi dall'esercito alla vigilia d'esserne cacciato, su cui pesa, dicesi, la stereotipa accusa d'aver ceduto alla tentazione dell'oro francese....

**

Immaginatevi dunque con che sentimenti gli ufficiali tedeschi leggono certi articoli e certi libri venuti d'oltre Vosgi, per esempio, l'*Avant la bataille* con relativa prefazione di Déroulède. Appunto in questi giorni, mentre il « poeta soldato » girava l'Italia ed era accolto con affabilità ostentata a Odessa, il *Militär-wochenblatt*, organo ufficiale od almeno arci-ufficioso, ripubblicava lo *Steckbriefe*, il mandato di cattura spiccato contro di lui, per la sua fuga da Breslavia nell'inverno del 1870.

L'*Internationale Revue über die gesammten Armeen und Flotten* non è una rivista nè ufficiale, nè ufficiosa. Ciò non toglie che essa sia diretta da un militare e redatta interamente da militari. Ora, nel suo ultimo numero, essa pubblica un articolo di risposta all'*Avant la bataille*, che porta il titolo altrettanto significativo *vor der Schlacht* e si vende a ruba, in forma d'estratto, in tutte le librerie. Voi sapete che cosa dica dei Tedeschi alla fine del suo libro l'autore dell'*Avant la bataille*: « *Race hautaine dans sa fausse modestie, violente dans sa trompeuse bénignité, sans éducation, sans moralité, parvenue plutôt par l'abaissement des autres que par sa propre grandeur à une domination de hasard.* » E più oltre: « *Ce sont ces héros qui lors de leur entrée dans la capitale s'abstinrent de défiler sous l'Arche de Triomphe* (!), *qui se laissèrent parquer aux Champs-Elysées, plus en captifs qu'en vainqueurs* (!), *qui furent même expulsés du jardin des Tuileries et de l'hôtel des Invalides sous le prétexte invoqué par nous d'une violation puérile des clauses de la convention.* » Non vi pare il colmo del grottesco? Ma il tedesco non si smarrisce e risponde: « *Roma decrepita imperava dagli Dei che i Germani si logorassero nella lotta intestina. La Francia decrepita non ha più neppure la risorsa delle nostre discordie.* » L'autore dell'*Avant la bataille*, pone *en principe*, come dice lui, che i Francesi sono *les premiers soldats du monde*. Il tedesco di rimbalzo ricorda che la sola bandiera perduta nella guerra del 1870 fu trovata da Garibaldi sotto un monte di cadaveri. E finisce: « *L'esercito tedesco non isciopera, non sa che siano vacanze. Non suonino troppo a stormo i signori Francesi. I nostri fanti sono pronti a spiegare al vento di Francia le bandiere avvezze alla vittoria; i nostri cavalli scalpitano impazienti nei cortili delle caserme e rodono il freno.* »

L'epilogo dei tumulti di Marsiglia.

Marsiglia, 24 luglio.

(BERTELLO) — L'atto di energia spiegato dalla forza armata ha prodotto il salutare effetto che se ne attendeva e tutto è rientrato nell'ordine.

Dei numerosi arresti fatti in massa la sera del 20, un'ottantina appena sono stati mantenuti. Il rimanente, dietro sommario interrogatorio, furono rimessi in libertà, sebbene fra questi diversi dovranno comparire dinanzi all'autorità giudiziaria per contravvenzione alla legge sugli attruppamenti.

Ieri i detenuti hanno cominciato a sfilare sui banchi della Correzionale sotto le imputazioni di resistenza alla forza armata, di ribellione, oltraggio e minaccie ai rappresentanti dell'autorità.

Il procuratore della Repubblica, signor Roux, nella sua requisitoria ha diviso gl'imputati in due categorie, reclamando per l'una la severità, per l'altra l'indulgenza del Tribunale. Nella prima categoria ha compreso gli stranieri e i pregiudicati, nella seconda quelli su cui non pesa altro capo d'accusa che di non aver obbedito alle intimazioni. Il presidente il [illegible]

inflitta è stato di due mesi di carcere e 16 franchi di multa.

Primo ad essere condannato, e con maggiore severità degli altri, fu il conte de Isnard, cavaliere della Legion d'onore, focoso difensore della monarchia, il cui nome figurò spesso nelle agitazioni politiche. Egli fu arrestato dallo stesso commissario centrale signor Gallian, perchè rifiutò di ritirarsi dietro suo invito. L'arresto non si operò senza proteste; vi furono parole e minaccie pronunziate per pura spavalderia all'indirizzo del commissario, il quale, constatato il titolo e la decorazione, lo fece accompagnare in *domo petri*. Si è buscato un mese di carcere, e, malgrado l'appello interposto, questo Tribunale gli rifiutò la libertà provvisoria. Oggi però la Corte d'appello di Aix ha statuito sulla richiesta del difensore, ed ha accordato provvisoriamente la libertà all'imputato, in attesa di deliberare sul merito della sentenza.

TELEGRAMMI ESTERI

Londra, 28 (Ag. *Stef.*). — Granville presiedette nel pomeriggio la riunione annuale del Club dei liberali. Espresse la convinzione che il Parlamento accetterà presto o tardi il principio e le proposte di Gladstone.

Una circolare di Salisbury convoca la riunione del partito conservatore per domani nel pomeriggio.

Londra, 27 (Ag. *Stef.*). — Salisbury sarà primo ministro e primo lord della Tesoreria. Parlasi sempre di Iddesleigh agli esteri. Churchill assumerebbe l'ufficio dell'India. Hicks-Beach riprenderebbe le funzioni di *leader* della Camera dei Comuni col titolo di cancelliere dello Scacchiere.

Hanno dall'India che la Commissione per la delimitazione della frontiera afgana terminò i suoi lavori; si scioglierà lasciando sopra luogo due membri, uno russo e uno inglese, per porre i limiti sulla sola parte di territorio ancora contestata. Tratterebbesi soltanto di otto miglia quadrate da attribuirsi all'Afganistan ovvero al sultano di Bokara, secondo l'interpretazione da darsi alla convenzione anteriore. La Russia e l'Inghilterra tratteranno direttamente.

Parigi, 27 (Ag. Stef.). — Thomson fu nominato ministro a Copenaghen.

PARIGI, 28, *ore 9,15 ant.* — Dietro querela del baritono Maurel, Cesare Corti, impresario del teatro della Scala a Milano, era stato sottoposto a processo per abuso di confidenza nella gestione dell'antico teatro Italiano a Parigi.

Discussasi la causa in questi giorni il Corti venne mandato assolto, avendo il Pubblico Ministero receduto dall'accusa.

Atene, 27 (Ag. Stef.). — Il conte Moüy parte domani per Roma. Rimettendo le lettere di richiamo, il re espresse a Moüy le sue simpatie vivissime ed affettuose. La *Stampa* greca, unanime, fa l'elogio di Moüy.

Tumulti e collutazioni colla Polizia. Morti e feriti.

Amsterdam, 27 (Ag. Stef.). — Le risse tra la plebaglia e la polizia cominciarono domenica in seguito alla proibizione d'un giuoco popolare. La calma si ristabilì, ma i disordini ricominciarono iersera. I dimostranti si barricarono. Le truppe intervenute dovettero **far fuoco** diverse volte. Foranvi da **8 a 10 morti** e molti feriti, di cui è impossibile precisare la cifra.

Amsterdam, 27 (Ag. Stef.). — La Polizia e le truppe rimasero padrone del terreno verso l'una ant. Negli ospedali vi sono **14 persone uccise** e **34 ferite**. Due soldati e 40 agenti di Polizia vennero feriti. Gli attruppamenti ricominciarono stamane.

Amsterdam, 28 (Ag. Stef.). — Malgrado qualche assembramento nella mattina, la giornata è passata tranquilla. Alcune risse meno serie successero nella serata fra agitatori e la Polizia. Le pattuglie bastarono a disperdere la folla. Tutto era tranquillo alle ore 10. In totale i morti di ieri sono 25, i feriti 90, fra cui 40 *policemen*.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Mercoledì, 28 luglio.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Il matrimonio di Figaro*, operetta.
BALBO, ore 8 3/4. — *Bice o I S. Fiorenzo*, dramma. — *Il cuoco e il segretario*, farsa.
ARENA, ore 8 3/4. — *I Rantzau*, idillio. — *Un ballo d'pionattico*, farsa.
GIARDINO ROMANO. — Questa sera rappresentazione della nuova operetta in 3 atti *Il Podestà di Bergamo*.

STATO CIVILE — Torino, 27 luglio 1886.
NASCITE 25: cioè maschi 8, femmine 17.
MORTI. — Bompè Emilia n. Belmondo, d'anni 19. Fenoglio Giuseppe, id. 56, di Moncalieri, falegname. Virano Teresa n. Boffiro, id. 26, di Torino. Lantery Lodovico, id. 15, di Torino, studente. Rossi Angelo, id. 68, di Dronero, impiegato. Keller Amalia n. Berbero, id. 23, di S. Raffaele Cimena. Ferreris Luigi, id. 72, di Callamonte, medico. Levi Dolce n. Olivetti, id. 74, di Torino. Rodano Angelo, id. 31, di Torino, sarto. Bongiovanni Pancrazio, id. 13, di Casalle, contadino. Grasso Giuseppe, id. 39, di S. Stefano Belbo, fabbro. Chiavara Maddalena, id. 65, di Pagliero, contadina. Dellaberra Carlo Antonio, id. 62, di Torino, sottotenente. Lazzaro Bartolomeo, id. 79, di Voltido, vetraio.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

L'Istituto Grillo rimane aperto anche nelle vacanze. — Via delle Rosine, 12bis. 3431

Appendice della *Gazzetta Piemontese* [illegible]

LA TRACCIA DI SANGUE

ROMANZO

DI

HENRY CAUVAIN

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Giovanna gettò su lui uno sguardo nel quale eravi più pietà che collera e, quando il cocchiere fu sorpassati, essa disse a Patrick:

— Sono i Viverola.

La contessa di Viverola nata Latour Latour era sempre tutta la sua alterigia. Ella lasciava vedere l'occhialino, divenuto oramai inutile, e le anella bionde che adornavano il suo viso non serbavano più la loro corretta e imponente simmetria. Teneva gli occhi bassi, pensierosa e umiliata, ferita nel suo orgoglio da quella terribile rivelazione che era scoppiata a Parigi come un fulmine.

Ella mendicava collo sguardo prove di simpatia che i suoi antichi amici non osavano darle e saluti che le venivano negati anche dagli indifferenti. Finirono per entrare in un viale deserto del Bosco e scomparvero.

Il sole tramontava; Patrick e Giovanna presero pel viale che conduce all'entrata del Bosco. [illegible] a casa a piedi.

Giunti all'Arco del Trionfo, videro un uomo steso in una piccola carrozza bassa spinta a mano da un servo.

Parve a Patrick riconoscere la fisionomia di quella persona e si avvicinò prestamente alla carrozzella.

— Sir John Fitzgerald! — egli esclamò, porgendo la mano al malato.

— Ah! siete voi, Patrick O'Keddy? — gli rispose una voce dolente.

Nello stesso tempo, John Fitzgerald fece un movimento per piegarsi verso il suo vecchio amico; ma era sfinito dal male e ricadde pesantemente sul cuscino della carrozza.

— Sono lieto d'incontrarvi, — egli disse con stento. — Ah! caro amico, avete fatto bene a non venire colaggiù. Io fui preso dalle febbri del Senegal e vedete in che stato mi son ridotto. Credo non avere più un mese da vivere. E ciò che mi affligge più di tutto gli è che non ho potuto tirare un sol colpo di fucile!... Venite a trovarmi, se non vi dispiace. Sono alloggiato all'*Albergo Maurice*. Sarei felice se, prima di morire, potessi parlare ancora un poco con voi delle nostre caccie passate. Voi siete il mio solo amico, Patrick O'Keddy!

Il giovane strinse la mano ardente del malato e gli promise d'andare sovente a sapere sue notizie.

— Veramente, — egli disse quando ebbero lasciato John Fitzgerald, — credo aver avuto ragione di preferire le belve di Parigi a quelle dell'Africa. Invece di essere il fortunato marito della più bella e buona donnina che si possa immaginare, rassomiglierei forse a quest'ora a quel povero moribondo che la febbre divora! In fede mia, preferisco essere rovinato e guadagnarmi il pane colla punta del mio diretto che possedere tutti i milioni del mio infelice amico John Fitzgerald.

XIX.

Qualche giorno dopo, davanti alla Corte d'assise della Senna, cominciarono i dibattimenti del processo che i giornalisti avevano già decorato del titolo speciale di « Processo dei cavalieri della Casa Nera. »

I biglietti d'entrata alla sala delle Assise venivano richiesti come se si fosse trattato di assistere alla prima rappresentazione di un'opera nuova. Nelle tribune gli spettatori si mostravano gli accusati e i testimoni, e, fra questi ultimi, Bidache, che era l'eroe del giorno, e di cui i piccoli giornali facevano ritratti fantastici.

Sei imputati comparvero davanti ai giurati: Jeanne, il Péron, Le Bœuf, Trop-de-chic, Fil-de-soie e Brûle-Gueule. L'esecuzione del Loupeur era stata sospesa perchè i giudici volevano confrontarlo coi compagni. Era comparso all'udienza sotto il suo vero nome di Viverola, ma si era ostinato nel suo silenzio e non avevano potuto ottenere da lui nè ragguagli nè confessioni.

Il Péron e sua madre avevano tentato dapprima di negare i loro delitti e lottare contro il giudice incaricato d'istruire il processo; ma il magistrato li confrontò subito con Bidache, e questi colla sua lucidezza di mente e potenza di deduzione, fece il racconto delle sue scoperte. Ricostituì la scena dell'aggressione di cui il signor di Valladorès era stato vittima; l'assassinio del signor Lacedat, l'attacco notturno nel quale il signor di Casette era andato a rischio di perdere la vita, e lesse la corrispondenza misteriosa che aveva preceduto la morte dell'infelice banchiere.

Il Péron, abigottito, confuso, ascoltava colla testa bassa.

Ciononostante cercò ancora di protestare. Confessò i colloqui della madre col signor Lacedat, ma volle spiegarli:

— Eravamo arrivati a Parigi — egli disse — miserabili, mancanti di tutto. Mia madre sapeva che l'uomo che ella aveva amato in altri tempi a Buenos-Ayres e dal quale io ero figlio, abitava Parigi. Ella si rivolse a lui per domandargli soccorso. La prima volta che egli mi vide nella casa di Clamart, mi prese nelle sue braccia e parve molto commosso. Provava per me un grande affetto, perchè gli ricordavo l'epoca più felice della sua gioventù e l'amore vivissimo che aveva sentito per mia madre. Pianse molto vedendoci così miserabili. « Ciò che possiedo vi appartiene, egli ci disse, amo più questo degli altri miei figli. » Obbedendo a quel sentimento, egli liquidò il suo patrimonio e ci dotò due milioni. Ma, dopo quell'atto, tormentato forse dal rimorso di aver spogliato gli altri suoi figli, si suicidò.

— Quel sistema di difesa è abbastanza ingegnoso, — disse freddamente Bidache quando il Péron ebbe finito di parlare. — Ma il signor giudice d'istruzione mi permetterà di sottoporgli parecchi gravi indizi che ho rilevato contro voi e che provano sufficientemente il vostro delitto. Vi ricordate che l'indomani del vostro arresto avete domandato l'autorizzazione di mandare a casa vostra a prendere biancherie e altri oggetti, perchè avete abitudini di lusso e d'eleganza che vi doleva abbandonare anche essendo in prigione? Uno dei vostri guardiani, che non avete riconosciuto e che ero io stesso, vi dettò allora il biglietto seguente che venne mandato al giudice incaricato di darvi il permesso che sollecitavate; rispetto la vostra ortografia:

« Signor Giudice, vi prego di autorizzare il mio servo a prendere in casa mia qualche camiccia e qualche vestimenta e portarmela. »

Il signor Bidache trasse tre lettere dalla saccoccia, quella che era stata mandata al signor Mérentier e le due ricevute da Giovanna.

— La scrittura di queste tre lettere è differente, — egli disse, — sebbene esaminandole scrupolosamente sia facile trovare fra esse qualche punto di somiglianza. Ma il giudice osserverà in tutte e tre gli stessi errori d'ortografia. Quella la prima prova. Ma la più certa e convincente sarà questa. Siccome l'uomo non può variare all'infinito i suoi caratteri, il quarto biglietto che vi feci scrivere dalla prigione l'avete scritto, senza accorgervene, dell'identica scrittura della seconda lettera inviata alla signorina Lacedat, la qual lettera è firmata: *L'assassino di vostro padre.* — E guardando in faccia il Péron: — Dovete, — egli disse, — rimpiangere oggi quella bravata, che è la confessione del vostro delitto.

(Continua)

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misura. — Via Garibaldi, 44. 2481

SCUOLA PRIVATA infantile ed elementare in via Carlo Alberto, 24, piano 1°, Torino. 2321

Incanto legale di **EFFETTI MOBILI** per **cambiamento di residenza** via Giuliari, n. 12, piano 2°. Il giorno 27-28 agosto, ore 9 antim., a richiesta del sig. ROLINO CRISTOFORO, si procederà alla vendita: Mobilio da sala, da camera, da pranzo, elegante camera da letto, legno scolpito, ed altre camere con mobili diversi, oggetti di guardaroba, argenteria, biancheria, porcellane, sopramobili, drapperie, cortinaggi, utensili da cucina e cantina, nonchè fucili da caccia ed altro, pianoforte verticale.
2341 P. BELTRAMI, *usc. giur.*

Vendita volontaria *di Mobili.* **Domani, 29** e successivi, ore solite, in **via Roma, N. 27**, p° 2°, si venderà una quantità di **mobili** uso abitazione ed a prezzi ribassati, cioè: Sofà, Sedie, Seggioloni, Letti, Specchi, Pendole, ecc. per contanti.
2039 G. GIULIETTI.

D'affittare al presente
Alloggio di **6** vaste camere con giardino di fronte, cantina, gas e acqua potab., via Artisti, 5, piano terreno. C 2547

Alloggio d'angolo di **7** camere con acqua potabile, del portinaio via Bellezia, 14. C 23 9

A Bordighera affittasi **elegante villino** in riva al mare, circondato da **giardino**, per la stagione estiva, compresa cabina pei bagni, mobilio e biancheria.
Scrivere alle iniziali **H 1919 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Da vendere in Novello:
Grandiosa casa di campagna con 3 giornate di vigna in pieno vegetazione e di reddito certo, in stupenda posizione. — **In Aosta:** Grande fabbricato con locale motrice e molino a tre palmenti. — **In Torino:** Case di reddito e villini. — Dal geometra TORRETTA, via Nizza, 11. C 2610

Ghiacciaie trasportabili

del miglior sistema, di ogni grandezza e per ogni uso. Sorbettiere, bagni, doccie, ecc.; la più grandiosa scelta nel negozio esclusivo di **Carlo Sigismund**, 39, corso Vittorio Emanuele, **Milano**. **Torino**, via Santa Teresa, n. 26. *Cataloghi a richiesta.* 2478

Ai CACCIATORI
La Ditta JOS. DUPONT & C°, via Romagnosi, 1, **Milano**, spedisce gratis il nuovo Catalogo 1885 dei prezzi d'armi e munizioni. 2141

Negozio di Biancheria
da cedere sotto i portici della Fiera, piazza Castello, *TORINO.*
Per schiarimenti rivolgersi dal causidico **Giordano**, via Barbaroux, n. 31. C 259

L. Caprile
continua la **fabbrica** di **pesi, pompe e macchine gasose** della Ditta **Deker e C.**, via **Bunico, n. 6.** 513

Aggiustamento e lavorazione di calze e maglierie d'ogni genere. — Via Mercanti, 12, piano 2°. C 2609

Laboratorio CHIMICO ENOLOGICO
della Ditta **Sciaro** e C., Torino, via Bogino, 10. Prodotti enologici — Essenze ed estratti per vini e liquori. *Chiedere prezzo corrente.* 8

Vero Grano da semina di RIETI
delle tenute S. Pastore, Comunali e S. [illegible]. — Dirig. al sig. marchese **Giovanni Potenziani, Rieti.** 2017

Avviso ai capimastri
La Società Anonima d'Esportazione Agricola **CIRIO** tiene un deposito di Pozzolana di Roma a prezzo di lire **venticinque** per tonnellata.
Rivolgersi per ordinazioni al **Magazzino della Società** all. Stazione di Porta Nuova. 2313

Nel Convitto dell'Istituto Faconti, Torino, via Piana, n. 7. Corso elementare, superiore e magistrale. — Vi si accettano anche signorine che frequentano studi liceali e universitari. C 2364

Istitutrice
Una giovane che può dare i migliori referenze sulla sua educazione, moralità e carattere, patentata per le scuole superiori femminili, che conosce il francese ed è esperta in musica, si offre presso qualche buona famiglia.
Scrivere alle iniziali **C 2842 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Un domestico di anni 30, che servì 15 anni in una Casa di Torino, che conosce pure la coltivazione del giardino, cerca posto di **portiere** con giardino.
Scrivere iniziali **A. O. 1721**, fermo in posta. C 2148

Cercasi
Segretario contabile capace di dirigere Casa commerciale-industriale. Occorre sia ben pratico di contabilità e corrispondenza e conosca le lingue francese, tedesca e inglese.
Scrivere al N. **27** e **2649**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*

Cercasi
un **abile magazziniere** per un primario magazzino di **mediaria** in **Roma**, che conosca bene il francese. — Retribuzione, alloggio, vitto in casa, stipendio da convenirsi.
Per trattative dirigere lettera al Magazzino **Città di Torino**, Corso, 476, **Roma.** C 2351

Si cerca
un **segretario** che sappia dirigere un'industria e tenere la contabilità, che disponga d'un capitale di **8 mila lire.** — Recap. via Orfane, 15, dall'avv. BIGHINI. C 2032

Cercansi in ogni Comune agenti con molte relazioni. — Scriv. al N. **29** e **2664 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

GOTTA ARTRITE REUMATISMI
GUARIGIONE GARANTITA
coll'Antigottoso Pattori
SUCCESSI CONFERMATI
Flacone **L. 2.**
Chi prima di cominciare la cura desidera ampie spiegazioni, chieda l'*Opuscolo* scientifico pratico che verrà tosto spedito *gratis* dalla Farmacia *Pattori* Varenna (Como). — Depositi in Milano, Farmacia del dottor Farollini, Verziere, n. 18. — Fiorentini, piazza Carmine, ed in tutte le principali Farmacie del Regno. 2400

RICERCA di una **calandra** usata, ma in buono stato, per calandrare carta e legil.
Scrivere alle iniziali **F. 5 N. O.**, fermo in posta, Torino, indicando formato, numero dei cilindri e prezzo ristretto. C 2032

VIRILITÀ
perduta; **debolezza degli organi genitali**, *di spina dorsale*, *di* **cervello e generale; perdita di memoria** *e di energia*, **perdite in** *ambo i sessi, sono ristorate e guarite anche nei* **vecchi e cronici dai globuli ricostituenti coca, fosfo, marziali** *del Dr Taylor, chiamati dal Dr Dupuis all'Accademia francese, «il miglior ricostituente noto.»* Un grosso flacone **L. 5** (per una cura), più 50 cent. se per posta dai concessionari **BERTELLI e C.**, farmacisti, **Milano**, via Monforte, 6.
Depositi presso farmacie del Regno. — In **Torino**, da *Torlo, Turicco, Giordano* e *S. Prato; Ivrea Pasquini;* **Mondovì-Breo** *Bruno.* 17

Manuale dell'Estimatore colla perizia. 6ª ediz. G. C. RUGHERI. Presso il libraio CAFFARATTI, Torino — **L. 5.50**, fr. di posta, Portici del teatro Regio. 2002

SOCIETÀ ANONIMA
di Esportazione Agricola **CIRIO**
Sede in TORINO
Capitale L. 5,000,000 — Versato L. 3,000,000

Torino, 24 luglio 1885.
Il Consiglio d'Amministrazione, in seduta del 13 corr. ha **deliberato il versamento** dei rimanenti **cinque decimi** entro il corrente anno.
In esecuzione di tale deliberazione si invitano i signori Azionisti a far detti versamenti alle seguenti epoche:

VI dal 25 al 30 agosto
VII » 25 » 30 settembre
VIII » 25 » 30 ottobre
IX » 25 » 30 novembre
X » 25 » 30 dicembre.

I versamenti si possono effettuare, oltrechè presso la Sede della Società, presso i seguenti Istituti a tal uopo delegati:
Banca Subalpina e di Milano — *Milano e Torino;*
Banco di Torino;
Banco Generale — *Roma;*
Società di Credito Meridionale — *Napoli.*

Pel Consiglio d'Amministrazione
IL SEGRETARIO
2614 Avv. LUIGI BERNARDI.

Società dei Giacimenti auriferi del Piemonte
I signori Soci sono convocati pel **9 prossimo agosto**, ore **2 pom.**, in **Assemblea generale**, alla sede amministrativa della Società, in **Torino**, *via Garibaldi*, n. 35, col seguente
Ordine del giorno:
Modificazione allo Statuto.
Torino, 25 luglio 1885.
Pel Comitato d'Amministrazione:
G. PERRET
2612 AMMINISTRATORE GERENTE.

2619

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso.

Sono aperti esami per la nomina di ***volontari negli Uffizi del dazio.***

Gli aspiranti per ottenere l'ammessione agli esami devono presentare al Sindaco, non più tardi del giorno **31** del prossimo mese di agosto, domanda su carta da bollo da cent. 50, corredata da regolari documenti comprovanti quanto segue:

1. Di essere italiani e di godere dei diritti civili producendo attestato del Comune di residenza;

2. Di essere entrati nel 17° anno di età e non aver oltrepassato il 24°, mediante la produzione dell'atto di nascita vidimato dal Sindaco;

3. Di avere sanità e robustezza ed essere senza gravi difetti corporali, da accertarsi mediante dichiarazione della sezione municipale d'Igiene;

4. Di aver tenuto buona condotta colla produzione di certificati del Sindaco del luogo di loro residenza e di penalità del Tribunale civile e correzionale;

5. Di avere compiuto il corso ginnasiale o la scuola tecnica in scuola pubblica o privata con diploma di licenza riportato in scuola regia o pareggiata;

6. Di avere i mezzi di provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il volontariato mediante dichiarazione del padre o della madre o del tutore o di altra persona solvibile, od altrimenti far risultare di avere mezzi propri.

Saranno ammessi agli esami soltanto quegli aspiranti nei quali la Commissione apposita avrà prima riconosciuto concorrere i voluti requisiti.

Gli esami versano sulle materie seguenti:

1. Saggio di calligrafia;
2. Tema di composizione italiana;
3. Traduzione dal francese all'italiano;
4. Quesito d'aritmetica e di sistema metrico;
5. Esame verbale della durata di 30 minuti e vertente sulle materie di cui gli esami per iscritto.

L'aspirante riconosciuto idoneo nelle prove scritte ed orali dovrà fare un esperimento di sei mesi nell'uffizio al quale verrà destinato per attestare la sua pratica attitudine alla carriera intrapresa.

Dopo sei mesi, ove risulti provata la sua idoneità, sarà nominato volontario con decorrenza dall'incominciato tirocinio; ove non risulti provata da rapporto motivato dal capo d'uffizio predetto, e dagli uffizi ai quali fu addetto, sarà licenziato con una gratificazione di L. 75 mensili.

Torino, addì 21 luglio 1885.

Il Sindaco DI SAMBUY.

Gabinetto Medico-Magnetico
Il Prof. FILIPPA CESARE, colla sua **chiaroveggente Sonnambula**, continua da ben **35** anni a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 1331
Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

Colla forte Médaille
della rinomata fabbrica
GIGODOT e LAPREVOTE di Lione
Depositario esclusivo
ANTONIO MARTINI
TORINO, via Pio Quinto, 8. 2340

Birra di Baviera
dell'Insel Brauerei Lindau
Fabbrica di Birra per l'Esportazione
di AND. HELMENSDORFER
Deposito generale in TORINO
presso **Carlo Anselmo**
fabbricante Vermouth, via M[illegible], 57.
Servizio a domicilio in fusti e bottiglie.

PRE ST-DIDIER (Valle d'Aosta)
Grande Albergo dell'Universo
già della Rosa
RECENTEMENTE AMPLIATO E RIMESSO A NUOVO
Guide — Servizio di **vetture, posta e telegrafo** nell'Albergo stesso — **Tavola rotonda e ristorante — Prezzi moderati.**
2491 **ORSET ELISEO**, *proprietario.*

NUOVO STABILIMENTO *La Salute* in **ANDORNO (Biella)**
Diretto dal prof. ENRICO MORSELLI
Idroterapia ed elettroterapia per la cura speciale delle malattie nervose. — Stabilimento elegante e fornito di tutte le agiatezze.
Dirigersi al propr. FERDINANDO CORTE (Andorno-Biella).

STABILIMENTO AEROTERAPICO di S. Ignazio (VALLE DI LANZO) 2116
Posizione bellissima — **Acqua ottima** utilissima nei catarri del ventricolo, degli intestini e della vescica.
Cura lattea, Bagni, Doccie, Aria compressa, ecc.
Dirig. al propr. dott. **BIOLETTI**, in **Pessinetto Torinese.**

Impareggiabile
Etere delle 100 bibite
MENTA GLACIALE ALPINA
Specialità G. R. SACCO
Ingrosso - Corso Principe Oddone, 71, Torino
Depositi presso i signori: *Baratti e Milano*, Galleria Subalpina — *Bertone*, via Garibaldi, 41 — *Leone e Querio*, via Cernaia, 22 — *Moriondo e Gariglio*, piazza S. Carlo, 6 — *Morello*, angolo via Garibaldi e piazza Castello — *Sciamengo*, via Nizza, 1.
Raccomandasi ai signori consumatori la nuova specialità **MENTA NORDICA**, che per la sua squisitezza di profumo è riconosciuta sin d'ora la superiore a tutte le inglesi, americane, ecc. 2189
NB. Esigere sopra ogni etichetta la firma

VICTORIA Acqua amara di Buda 715
Salina, sodica, magnesiaca, purgativa, è, secondo l'analisi ufficiale, la fonte più ricca ed efficace che si conosca, contenendo di puro estratto 58 in 1000 gr., premiata in otto grandi Esposizioni e ben giustamente denominata la **Regina** di tutte le **Acque amare.** Giova nelle malattie del fegato, degli organi sessuali femminili, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi, nella stitichezza, nella pinguedine, ecc., ecc.
. . . . . *ho trovato che l'acqua amara Victoria è non solamente utile in tutti i casi in cui riescono proficuoli tutte le altre sorgenti analoghe, ma molto più efficace ed anche più facilmente tollerabile per la sua speciale quantità di solfato di soda che essa contiene.*
Napoli, 6 luglio 1885. Prof. SEMMOLA.
. . . . . *ho trovato la Victoria più efficace e più attiva che le acque di simile composizione.*
Genova, 21 maggio 1884. Prof. EDOARDO MARAGLIANO.
. . . . . *la quantità di materia operativa è nella Victoria quasi doppia di quella trovata nelle altre sorgenti.*
Manchester, 4 marzo 1879. Dott. H. E. ROSCOE.
Domandare sempre esclusivamente l'Acqua amara **VICTORIA.**
Depositi in **Torino** *presso i sigg.* **COSTA-PAISSA-OLIVERI e COSTANZO PADRE e FIGLIO**, *nonchè nelle principali farmacie.*

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI
di **Bart° Massimino**
TORINO - Via Cavour, 17 - TORINO.
Nel detto Stabilimento, per riforme introdottevi, i signori acquisitori trovano divise in due scompartimenti varie camere da letto ed altre complete, montate a guisa d'esposizione.
Trovano inoltre altro vasto assortimento di mobili comuni di lusso e di fantasia, con molti sofà e poltrone d'ogni forma, imbottite in bianco, da coprirsi a piacimento.
È l'annessa Fabbrica munita di abili operai per eseguire qualsiasi commissione di mobilio ed altri lavori relativi, con addobbo d'appartamenti per città e provincia.

INIEZIONE OLANDESE KABY
Infallibile contro qualsiasi scolo, sia recente che cronico. L. 2,50 il flacone. — Trovasi pure la vera **Iniezione Cottin** a L. 5 il flacone. Unico deposito presso la farmacia **Giordano, via Roma**, n. 17, Torino. 1881

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia** calcinata inglese e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, **TORINO.** 1871

La più antica ed accreditata fabbrica di Materiali in cemento
la prima fondata in Italia e più volte premiata.
Ottimi Attestati per lavori eseguiti da circa 18 anni.
Tavolette in cemento solidissime, a svariati disegni, da L. 2 50 a L. 5 50 al metro quadrato.
Tubi di cemento diametro metri 0,08 a L. 1 25 al metro lin.

—	—	» 0,12	» 2 25	—
—	—	» 0,16	» 3 —	—
—	—	» 0,18	» 3 50	—
—	—	» 0,22	» 4 —	—
—	—	» 0,25	» 4 75	—

Apparecchio completo per cessi inodori. Sistema Rogier e Mothe di Parigi, a L. 25.
Rappresentanza e deposito dei **Cementi** della premiata fabbrica **GIUS. CERRANO e C°, Casale Monferrato**, a prezzi di fabbrica.
Natale Lange 3
TORINO — Via Juvara, N. 16 — TORINO.

Anticolerica

Soluzioni dei giuochi dell'Almanacco.

(Vedi N. 92, 111 e 150).

Pagina 64. *(Sciarada)* Cor-alce. — *(Anagramma)* Nani-mine. — *(Domanda bizzarra)* A-sparo-gi.

Autori: C. A. Vignale, Lucrezia Borgia, Bil e Bal.

Solutori di tutti e tre i giuochi: — Madamicella Lili, Maria Antonietta, Due Torinesi, Due Bulgari, G. Levera, Av. Flamberti, Cesare Goltasso, Sac. D. Tibaldi, Frattero Stefano, Olocco Giovanni, Arnobio, Nonna Toja, Gib, Goddam, Farfallino, Greico d'Cocalit, Cesira, Satanello, Robino Arturo, Rava colta, Gamba di ferro, Stella Polare, Croce del Sud, Olinto, Gavamace, Toni-Mini, Fior di Tartufo, Bagianade grise, E. Oderio, Paolina B., Sagamau, Aramis, Fior di Timo, Sempronio, G. Falco, Scapin, Povero cuore, Tabolitsan, Gerberto, Clozica, Fior di cactus, Brale nouve, Ex-comito dell'Abbadia, Marietta la Capinera, Tutti e tre, M. L., Alta Langa, Bora-Bora, Fior di neve, Folletto, Rasparolo, Reina, Una farfalla, Argonauta, Giovannino, Ada, Satellite, Romeolo, Nervosa, Il Masso, Camillini, Ambrosa, Nero, Paganelli E., Fioria di ruta, Toupèt, Jolanda, Stella di mare, Niniss, Caligine, Michele Rolando, Anna Massa, Aimeri, Masera Geom., Cavaliere Negro, Franchi Cesarina, An. Biancotti, Caterina Barbaso, M. Brizio, Edda Franchi, Rosina Massa, Rosina Franchi, Alf. Mecchiarel, Luigia Negro, G. Franchi, Circolo Sociale di Savigliano, D. Lazzaroni, P. Massa, C. Negro, Anna Bonzo.

Altri 111 erravano.

La sorte favorì la signora *Paolina B.*, che è pregata di mandarci l'indirizzo.

Pagina 63 — *(Parola a F).*

O R S O
M A R E
A S T A
O R S O

Autori: Gerundio.

Solutori: Gib, Marina, Carcola, Bimba dai capelli d'oro, Nonna Toja, Sac. G. Tibaldi, Frattero Stefano, Olocco Giovanni, Avv. Flamberti, G. Levera, Due Bulgari, Società anonima, Due Torinesi, Lucio d'la Veneria, Cesira, Topeta, Satanello, Robino A., Stella Polare, Don Pepe, Croce del Sud, Gavamace, Azz ensgarbugli, Olinto, Grison d'le Mumie, Fior di tartufo, Di[illegible], Bagianade grise, Ciaco d'ancalot, Fior di timo, G. Falco, S. Capin, Madama Lili, Rosa di Lago, Brale neuva, Marieta la capinera, Tutti e tre, M. L., Marietta Duse, Goddam, Farfallino, M. R. Adolfo, Rasparolo, Colombo, Reina, Scotton, Argulissa, Fratelli Siamesi, Giovannino, Ada, Sia [illegible] dis rapie, Romanta, Nervosa, Camillin, Ambrosa, Nero, Tobio, Paganelli E., Dousset, Michele Rolando, Anna Massa, Aimeri, Masera Geom., Cavaliere Negro, Franchi Cesarina, An. Biancotti, Caterina Barbaso, M. Brizio, Edda Franchi, Rosina Massa, Rosina Franchi, Alf. Mecchiarel, Luigia Negro, G. Franchi, Circolo Sociale di Savigliano, D. Lazzaroni, P. Massa, C. Negro, Anna Bonzo.

Altri 97 erravano.

Il premio toccò a *Goddam*, che è pregato dell'indirizzo.

Pagina 65 — *(Scherzo a pompa).* Pi-ogge. — *(Progetto di ammiramento d'una città).* Torino, Trino. — *(Domanda).* 1° Gi-ura, 2° Ori-olo.

Autori: Clozica, G. Quirico, Ada F.

Solutori di tutti i giuochi: Due Torinesi, Gib, Nonna Toja, Arnobio, Sac. Tibaldi, Frattero S., Olocco G., Avv. Flamberto, Alpino, Due Bulgari, Gamba di Ferro, Croce del Sud, Gavamace, A. Varesio, Stella Pola, Marieta la capinera, Tutti e tre, M. L., Scotton, Spes, Tortilio, Il Masso, Michele Rolando, Anna Massa, Aimeri, Masera Geom., Cavaliere Negro, Franchi Cesarina, An. Biancotti, Caterina Barbaso, M. Brizio, Edda Franchi, Rosina Massa, Rosina Franchi, Alf. Mecchiarel, Luigia Negro, G. Franchi, Circolo Sociale di Savigliano, D. Lazzaroni, P. Massa, C. Negro, Anna Bonzo.

Altri 148 erravano.

Il premio toccò al sig. *Alpino*.

Pagina 66 — *(Parola sospensile).*

O R N E O
R u t e r p E
M a s e c s d o N
R e d l e a l a a t E
O i t o s e n t e s i m O
N e p r e s s i o n E
N i e e e r e e N
R u r i a l E
O R N E O

(Domanda bizzarra). O-dime-a.
(Problema).

6 + 3 = 9
12 − 3 = 9
3 × 3 = 9
27 : 3 = 9

Totale 43

Autori: Canottiere, Bil e Bal, Fior di valeriana.

Solutori di tutti i giuochi della pagina: Sac. G. Tibaldi, Frattero Stefano, Alcoso Giovanni, Gand. Ramirio, Stella Polare, Croce del Sud, Azzecgarbugli, Olinto, Fior di timo, Madamigel'a Lili, Clozica, Marietta la capinera, Tutti e tre, Michele Rolando, Anna Massa, Aimeri, Masera Geom., Cavaliere Negro, Franchi Cesarina, An. Biancotti, Caterina Barbaso, M. Brizio, Edda Franchi, Rosina Massa, Rosina Franchi, Alf. Mecchiarel, Luigia Negro, G. Franchi, Circolo Sociale di Savigliano, D. Lazzaroni, P. Massa, C. Negro, Anna Bonzo.

Altri 92 erravano.

Il premio toccò al sig. r *Azzeccagarbugli.*

Pagina 70 — *(Parola quadrata).*

E P I R O
P R I M I
I R A D E
R I D E H
O M E R O

Autore: Romito di P.

Solutori: Fae a 'd tola, Gib, Carcola, Nonna Toja, Tibaldi, Frattero e Alcoso, G. Levera, Due Torinesi, Robino A., Stella Polare, Andromeda, Gamba di ferro, Croce del Sud, Gloria, Delfino, Barlo, Bagianade grise, Tutti e tre, Gavamace, Fior di timo, Scapin, Tabellione, Rosa di lago, Clozica, Brale brave, Marieta la capinera, M. R. Adolfo, M. L. Rasparolo, Colombo, Reale, Fratelli Siamesi, Spes, Romeolo, Ambrosa, Nero, Dousset, Toni Mini, Michele Rolando, Anna Massa, Aimeri, Masera Geom., Cavaliere Negro, Franchi Cesarina, An. Biancotti, Caterina Barbaso, M. Brizio, Edda Franchi, Rosina Massa, Rosina Franchi, Alf. Mecchiarel, Luigia Negro, G. Franchi, Circolo Sociale di Savigliano, D. Lazzaroni, P. Massa, C. Negro, Anna Bonzo.

Altri 51 erravano.

La sorte favorì *Due Torinesi*, che sono pregati dell'indirizzo.

Pagina 71 — *(Gerola).* Con-te-stazioni.

Autore: Quirico Caria.

Solutori: Due Bulgari, Bil e Bal, C. Galigna, Olinto, E. Oderio, Paolina B., Sagamau, Ciaco Cocalot, Aramis, A. Varesio, Niniss, G. Falco, Povero cuore, Gerberto, Ex-comito dell'Abbadia, Lucio 'd la Veneria, Farfallino, Bora-Bora, Folletto, Scotton, Ada, Sia fior dis rapie, Nervosa, Camillin, Paganelli Ettore, Fioria di ruta, Jolanda, e tutti i precedenti meno tre.

Altri 74 erravano.

Il premio toccò alla *Colombo*, di cui non conosciamo l'indirizzo.

Pagina 72 — *(Parole a zig-zag).*

F r e e l
p R a i l
o i E l o
p e r O l
r e a i i
v e n P e
e i k e e
e T i e e
E r e m e
o V i l e
p r O i e
m e r L e
v e a E M
i l a E e
m e M i e
e T o r e
E p i e e

(Bizzarria). Chi-ara.

Autori: E. Vivalda, Lucrezia Borgia.

Solutori di entrambi i giuochi: Gib, Nonna Toja, Tibaldi, Frattero e Alcoso, Società Anonima, Stella Polare, Gavamace, Toni-Mini, Rasparolo, Michele Rolando, Anna Massa, Aimeri, Masera Geom., Cavaliere Negro, Franchi Cesarina, An. Biancotti, Caterina Barbaso, M. Brizio, Edda Franchi, Rosina Massa, Rosina Franchi, Alf. Mecchiarel, Luigia Negro, G. Franchi, Circolo Sociale di Savigliano, D. Lazzaroni, P. Massa, C. Negro, Anna Bonzo.

Altri 70 erravano.

La sorte favorì *Lucrezia Borgia*, che preghiamo dell'indirizzo.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 25 luglio — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione secondaria venuta il 23 dall'ovest della Bretagna, e che trovavasi ieri sul Mar del Nord, si è avanzata sul Baltico; il suo centro è presso Wisby (750 mm.). Il barometro s'abbassa sull'ovest d'Europa; l'abbassamento raggiunge 3 mm. a Valenzia e 4 nella Bretagna ed in Guascogna; una nuova depressione sembra dunque celarsi al largo. Sul Mediterraneo le altezze barometriche sono uniformi ed intorno al 758 mm. I venti di NW sono stati forti ieri sera nella Provenza.

La temperatura è quasi stazionaria.

Italia — 25 luglio 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro lievemente salito al nord, gocce di pioggia a Belluno, parvenze temporalesche al nord, venti qua e là sensibili del 3° quadrante nell'Italia superiore. Stamane cielo leggermente nuvoloso all'estremo nord, venti generalmente deboli e vari, barometro a 757 mm. ad Alessandria, 758 mm. a Trieste, nella regione alpina, a Belluno, Firenze, Taranto, a 759 mm. nelle isole.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove, 25 luglio.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+24 0	+13 0	Madrid	+30 0	+17 0
Stoccolma	+24 2	+15 0	Lisbona	+[illegible]	+18 0
Christiansund	+14 0	+10 0	Trieste	+30 [illegible]	+21 [illegible]
Copenaghen	+19 [illegible]	+15 0	Venezia	+32 5	+21 8
Valenza	+17 2	+1[illegible]	Milano	+31 0	+21 [illegible]
Yarmouth	+20 0	+12 2	Torino	+30 0	+21 4
Bruxelles	+21 6	+12 9	Moncalieri	+31 0	+20 0
Amburgo	+21 0	+13 0	Genova	+25 7	+22 0
Cassel	+24 2	+11 0	Firenze	+32 0	+19 2
Breslavia	+27 0	+16 0	Roma	+31 1	+18 4
Cracovia	+27 0	+17 [illegible]	Napoli	+29 7	+22 [illegible]
Hermanstadt	+30 1	+19 0	Cagliari	+24 5	+2[illegible]
Vienna	+27 0	+18 0	Palermo	+34 3	+18 9
Berna	+24 7	+17 0	Monaco	»	»
Parigi	+21 1	+17 1	Costantinopoli	+29 0	+[illegible]
Bordeaux	+28 2	+13 7	Algeri	+[illegible]	+23 [illegible]
Lione	+30 1	+16 4	Tunisi	»	+23 0
Nizza	+31 0	+19 0	Biskra	+41 0	+27 0

Pel P. F. Denza, Tosetti.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 27 luglio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 724,8 — 3 pom. 727,0 — 9 pom. 732,8

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+24,0 — +28,3 — +19,1

Tensione del vapore in millimetri:
11,3 — 13,7 — 9,8

Umidità relativa in centesimi:
54 — 53 — 57

Vento: S deb. — NE d. — calmo

Stato atmosferico:
ser. p. n. — n. p. n. — s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +19,0, mass. +27,4.

Acqua caduta mm. 4,2 — Min. della notte del 28 +15,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 29 Luglio 1885 — Nascere del *Sole* 5,1 — Meridiano 0,25 — Tramonto 7,48. — Nascere della *Luna* 3,2 m — Meridiano 10,53 matt. — Tramonto 6,11 sera. — Giorno della Luna 18°.

Gazzettino d'affari.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA. — *Fallimenti.* — Nel fallimento di Amelotti Carlo di Vittorio, di Alessandria, la prima adunanza per la nomina della delegazione di sorveglianza è fissata pel 24 corr., ore 10 ant. L'attivo è di L. 10,775, il passivo di L. 20,937 50.

— Nel fallimento di Piccolo Giovanni, commerciante in ferramenta a Castigliole, la data della cessazione dei pagamenti fu retrodatata al 1° giugno scorso. A curatore provvisorio fu nominato il rag. Gio. Capra. L'adunanza dei creditori è al 5 agosto, ore 9 antim. Non fu depositato il bilancio.

Incanti. — Il 30 settembre al Tribunale d'Asti (causa Corsi contro Costa) incanto di 23 lotti di stabili, cioè: 1. Campo, vigna e prato in Cantarana, regione Serramezzana, di ettare 28 37 02, sul prezzo di L. 13,848 — 2. Bosco e gerbido ivi, ettari 7 08, L. 4032 — 3. Campo, bosco e gerbido ivi, ettari 10 75 20, L. 5051 — 4. Campo, bosco e gerbido ivi, reg. Iset[illegible] e Dogna grande, ettari 3 19 80, L. 1838 — 5. Bosco e gerbido ivi, reg. Giarone, are 193 52, L. 1010 — 6. Bosco ivi, reg. Vallasterone, are 228 96, L. 1192 — 7. Campo e bosco ivi, reg. Boschiasso, are 212 42, L. 1114 — 8. Campo e gerbido ivi, reg. Bricco Bostino, are 179, L. 1240 — 9. Bosco e gerbido ivi, reg. Valderone, are 79 02, L. 418 — 10. Bosco e campo ivi, reg. Brialo, are 258 14, L. 1062 — 11. Campo e gerbido ivi, sotto la casa, are 152 40, L. 802 — 12. Bosco ivi, reg. Vico del Ladrone, are 314 29, L. 1702 — 13. Campo e bosco ivi, reg. Ferasso, are 117 04, L. 921 — 14. Bosco e gerbido con cappella entrostante ivi, are 203, L. 104 — 15. Gerbido ivi, reg. Bonomo, are 54 88, L. 288 — 16. Campo e prato ivi, reg. Piano delle Bonome, are 90 10, L. 729 — 17. Campo ivi, reg. Palazzano, are 65 17, L. 88[illegible] — 18. Bosco ivi, reg. Valmarone, are 31 10, L. 164 — 19. Campo e prato ivi, reg. Mondella, are 91 04, L. 932 — 20. Campo ivi, reg. Casa Vecchia, are 182 07, L. 1930 — 21. Campo ivi, reg. Giuliano, are 118, L. 1800 — 22. Campo ivi, ivi, are 40 57, L. 535 — 23. Campo ivi, ivi, are 41 91, L. 160.

— Il 28 agosto al Tribunale d'Asti (fallimento Cocito Giuseppe) incanto di casa civile e rustica in Agliano con sito e giardino sul prezzo di L. 10,500. Vigna ivi, regione Spessa, are 55 46, L. 432[illegible] 14. Vigna ivi, reg. Lombrosche, are 195 70, L. 12,329 10.

— Il 10 settembre al Tribunale di Casale (causa Pogno contro Bossi) incanto di casa civile e rustica con corte in Odiglia, vicolo Montiglio, sul prezzo di L. 400. Vigna e campo ivi, regione Nomo, are 42 48, L. 600. Prato ivi, regione Valerenio, are 19 77, L. 330. Vigna ivi, reg. Reiste, are 29 60, L. 301. Vigna e canneto ivi, reg. Gabbiona, are 23 61, L. 250.

— Il 30 settembre, al Tribunale d'Asti (causa Giacchero contro Maggiorotto) incanto di casa, aia, sito e vigna in San Marzanotto, regione Solli, are 9,56 — Vigna ivi, regione Vallone, are 91,46; campo ivi, regione Liste, ettari 191 15, il tutto sul prezzo di L. 1461; campo in regione Liste, di are 06 25, altro ivi di are 12,96, sul prezzo complessivo di L. 090.

PROVINCIA DI CUNEO. — *Appalti.* — Il 14 agosto, al Municipio di Santo Stefano Belbo, asta per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione della strada comunale obbligatoria detta delle Vogliere che, partendo dalla strada provinciale di Tinella, arriva al confine di Calosso secondo il progetto dell'ing. Varino.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 21,693 75.

— Il 3 agosto, alla Deputazione provinciale di Cuneo, appalto per la costruzione di un ponte in muratura a sei arcate in sostituzione dell'attuale in legno sul torrente Maira lungo la strada provinciale Carmagnola-Racconigi presso Racconigi e dei tratti di strada d'accesso al ponte.

L'asta sarà aperta sul periodo prezzo di L. 133,000 in esso compreso L. 5500 per cessione di materiali, e 7534 79 a disposizione dell'Amministrazione, il [illegible] soggetto a ribasso.

BORSE.

	luglio	27 Genova	24 Milano	27 Firenze
Rendita italiana	cont.	99 77	99 63	99 73
» »	f. c.	99 82	99 62	— —
» »	[illegible]	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale		2[illegible] —	— —	— —
» Credito Mobiliare		[illegible] —	— —	9[illegible] 50
» Ferrovie Merid.		7[illegible] —	727 [illegible]	7[illegible] 50
Obblig. Ferr. Merid.		— —	334 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.		— —	567 —	567 —
Obb. Ferr. nord Milano		— —	— —	— —
Az. Banca Toscana		— —	— —	11[illegible] —
» Banca Gen. Roma		— —	672 —	— —
» Lanificio Rossi		— —	1193-93	— —
» Lanif. Cenapiglia		— —	324 —	— —
» Coton. Cantoni		— —	3[illegible] —	— —
» Nav. Gen. Ital.		— —	749 —	— —
Obbligazioni Firenze		— —	— —	— —
Az. Fond. Man. Firenze		— —	— —	76 —
» Unificato Napoli		— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista		— —	— —	— —
» » lett.		— —	— —	25 11
» Parigi - vista		— —	— —	100 12 5
» » lett.		— —	— —	— —

Parigi, 27		Berlino, 27	
Mobiliare	281 10	Mobiliare	455 [illegible]
Lombarde	317 —	Austriache	375 [illegible]
Banca Anglo-Austriaca	314 25	Lombarde	196 [illegible]
Austriache	229 50	Cambio su Londra	20 41 [illegible]
Banca Nazionale	675 —	Rendita italiana	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 —	Mediterranee	11[illegible] —
Argento la Banca di [illegible]	21[illegible] —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 —	Rendita Turca	14 [illegible]
Rendita italiana	49 85	Prestito Russo	1[illegible] [illegible]
Cambio sull'Italia	125 —	Prestito orient. Russo	61 60
Rendita austriaca	15 90	Argent. per cltà	1[illegible] [illegible]
Id.	15 25	Dopo Borsa	454 [illegible]
Lombarde	10 —	Id.	[illegible]
Rendita austr. orr.	319 75	Id.	[illegible]

Londra, 27		Londra, 27	
Consolidato inglese	101 7[illegible]	Consolidato inglese	[illegible]
Rendita italiana	96 3/8	Rendita italiana	[illegible]
Spagnuola	60 7/16	Argento fino	48 1/4
Turco	14 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	[illegible]
Egiziano del 1871	73 1/8		
Entrate della Banca d'Inghil. L. ster.			109,[illegible]

Stagionatura sete — Torino, 27 luglio.

Stagionatura in accomandita A. Heriolo Comm. — Qualità	Colli	Peso	Condizione sete della Sede in Torino, Il Direttore G. Giraudi. — Qualità	N.	Peso
Organzino	6	375 4	Organzino	—	— —
Trame	1	63 0[illegible]	Trame	—	— —
Greggia	5	475 [illegible]	Greggia	—	— —
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	—	— —
Articoli diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	12	9[illegible]	Totale	—	— —
Id. nel mese	3[illegible]	2[illegible]	Id. nel mese	—	

TORINO, 1885 — Tip. ROUX e FAVALE.